IL MELEGNANESE

ANNO XVIII - N. 8 - MELEGNANO, 15 APRILE 1985 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 600

QUARANT'ANNI DOPO

di Silvio Cesaris

Il 25 aprile 1945 simultaneamente in tutta l'Italia settentrionale avveniva l'insurrezione dei cittadini, insurrezione che coronava col suo rapido successo un lungo periodo di tenace, pericolosa opera di resistenza alla prepotenza dittatoriale, prepotenza che attraverso tante avventure, sia in campo economico che in campo militare, aveva portato la nazione in sempre più micidiali pericoli, alla quasi totale rovina, alla lotta fratricida, alla divisione del territorio nazionale.

Il 25 aprile l'Italia si riunificava e i CLN, nei quali erano confluiti a parità di rischi e di sacrifici uomini di tendenze politiche e condizioni sociali diverse, consegnavano la fiaccola delle idealità del nostro Risorgimento a tutta la nazione liberata.

In quei giorni si chiudeva il periodo delle persecuzioni agli esponenti del libero pensiero nazionale, del dissenso dalle teorie totalitarie e dittatoriali, costretti ad espatriare o a subire il carcere o il confino, si chiudeva il periodo della lotta clandestina che aveva visto collegarsi nelle campagne, sui monti e nelle città, in una rete irta di pericoli, gli uomini della Resistenza spinti da anelito di libertà, di pensiero e di fede, animati da ideali di democrazia e giustizia, il periodo delle angosciose deportazioni nei campi di sterminio dei patrioti e dei militari che avevano mantenuto fede al giuramento prestato, il periodo delle sevizie perpetrate sui rastrellati dalle SS e dalle Brigate nere.

Col 25 aprile si aprivano le porte all'azione di tutte le forze politiche in libera competizione per ridare alla patria dignità, per elaborare una nuova costituzione, per dare avvio all'immane opera di ricostruzione materiale e morale.

I quarant'anni trascorsi e quanto accaduto da allora possono far sorgere in molti di noi che per quegli ideali ci battemmo e nei cui cuori albergavano grandi speranze di avere leggi chiare e giuste, di creare strutture sociali più aderenti alle esigenze di un Paese moderno, di un costume politico improntato a lealtà, probità, rettitudine, un senso di delusione e di rimpianto per ciò che poteva essere e non è stato.

Infatti, dopo i primi anni di vita democratica nel corso dei quali, malgrado i toni accesi e intemperanti della lotta politica, il popolo tutto si prodigò con slancio e abnegazione per ricostruire il Paese dalle macerie materiali e morali e il mondo assistè ammirato alla prodigiosa rinascita dell'Italia che usciva da una condizione di minorità per inserirsi, con quello che fu definito il « miracolo economico », nel ristretto gruppo delle nazioni più industrializzate, la tensione morale si allentava, il costum politico scadeva di tono e i partiti, nelle cui fila a frotte si facevano largo arrivisti, opportunisti, faccendieri prevaricarono dalla loro naturale funzione di movimenti di opinione occupando spazi istituzionali non loro, e il nostro sistema democratico degenerava in partitocrazia.

Tutto ciò tuttavia non deve farci dimenticare quanti sacrificarono le loro vite perché il popolo italiano riprendesse il suo posto nella comunità degli uomini liberi, partecipe del progresso civile e sociale, né farci venir meno al dovere morale di ammonire quelli che non hanno vissuto quegli anni oscuri della nostra storia a considerare quale prezzo di dolore e di sangue costi la riconquista delle libertà civili che tanto facilmente possono andare perdute.

Silvio Cesaris
del CLN di Melegnano

40° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

PROGRAMMA

MARTEDI' 23 APRILE
ore 10,30 - Per gli alunni delle Scuole Medie, presso il Teatro Sociale, rappresentazione de "Il diario di Anna Frank".

MERCOLEDI' 24 APRILE
ore 21 - Teatro Sociale. Serata dedicata ai giovani. "Testimonianze" letture, canti, rievocazioni della Resistenza.

GIOVEDI' 25 APRILE
ore 9,30 - Ritrovo in Piazza XXV Aprile.
ore 9,45 - Formazione e sfilata del corteo per la Via Zuavi. Deposizione corone al monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria. Santa Messa al campo.
ore 10,30 - Corteo per le Vie Castellini, Solferino, Roma, Piazza Risorgimento.
In sala consiliare: discorso celebrativo alla presenza di un rappresentante della ANPI provinciale. - Consegna attestati di benemerenza ai protagonisti della lotta di Liberazione.

Il Cardinale Martini tra gli handicappati a Melegnano

Segni e tracce che vanno oltre la cronaca

CERCHIAMO DI COGLIERE INSIEME IL SIGNIFICATO PIU' PROFONDO DELLA MANIFESTAZIONE DEL 31 MARZO — VOLONTA' DI COLLABORAZIONE CON TUTTI, ESPRESSA ANCHE DA UN'INIZIATIVA PER COSTITUIRE UN CENTRO DI ASSISTENZA PER HANDICAPPATI PSICHICI — LE PAROLE DEL NOSTRO VESCOVO HANNO PROPOSTO SOPRATTUTTO AI GIOVANI UNO STERMINATO CAMPO D'IMPEGNO

Un grande prato pieno di gente, l'ansa del nostro fiume tra la campagna e i vecchi capannoni della Broggi Izar, sullo sfondo la sagoma slanciata del campanile di San Giovanni emergente da un pugno di case della Melegnano antica, nel cielo brandelli di nuvole sospinte dal vento di questa tardiva primavera.

Immagini. Sensazioni di una giornata diversa, vissuta dalla comunità cristiana e civile della nostra città attorno agli handicappati, ai loro educatori, ai loro familiari, qui convenuti per il sesto incontro diocesano.

Tracciare la cronaca, per un foglio a periodicità quindicinale, non significa riportare minutamente ogni istante dell'avvenimento, ma cogliere i segni che lo caratterizzano e le tracce che lascia.

Il segno è una rivendicazione, non clamorosa, non piazzaiola, forse silenziosa anche se dallo spazio aperti del Centro Scout si levano voci, preghiere e canti. Voglia di vivere, di testimoniare davanti all'utilitarismo imperante il significato profondo della presenza tra noi della «povertà» di questi fratelli meno favoriti. Ma meno favoriti agli occhi di chi? E su quale scala di valori?

Servizio fotografico
di
BESOZZI
Via Zuavi - Melegnano

La parola del cardinale accosta audacemente tale «povertà» alla giovinezza. Sì, proprio a quell'immagine di gioventù saltellante su improbabili spiagge a consumare gelati e bibite ghiacciate per soddisfare una sete del corpo piuttosto fittizia, oppure avviluppata tra i decibel della disco-music a distrarsi da un impegno di vivere che si vorrebbe sempre meno faticoso.

Sete e impegno veri, propone padre Martini. La sete di amare e di essere amati come scelta di vita. L'impegno come senso di una parola data una volta per tutte, di un giocarsi entro l'esperienza coinvolgente del farsi uguali ai più piccoli, con gioia, senza pensarci, perché è naturale agire così per divenire uomini veri. Le parole del Vescovo, prima di mescolarsi al vento che le porta lontano, scendono tra la gente con semplicità, comprensibili a tutti. Di tanto in tanto affiora in esse l'antica familiarità con la lettura biblica e con la forza della contemplazione, intesa come sorgente dell'azione.

Non sono discorsi difficili; magari è più difficile renderne conto senza alterarne la freschezza. La chiesa che difende la vita in tutte le sue espressioni, proponendone la promozione quale impegno primario per i cristiani; la comprensione del dolore quale parte integrante dell'esistenza, profondamente radicato

(continua a pagina 2)

Il Cardinale Martini in compagnia di uno dei giovani ospiti della giornata.

Uno scorcio del Centro Scout, popolato da una grande folla convenuta per festeggiare la Giornata Diocesana dell' Handicappato.
In primo piano, di spalle, il Cardinale Carlo Maria Martini.

NOSTRA INTERVISTA AL SENATORE ALFREDO DIANA

AI GIOVANI DICO DI AVERE FIDUCIA
perchè la battaglia ecologica è tutt'altro che perduta

« LA NATURA POSSIEDE INFINITE RISORSE, BASTA SAPERLA AIUTARE UN PO' » — IL 12 MAGGIO LA GENTE CHIEDERA' AI PARTITI PRECISE RISPOSTE AI PROBLEMI DI OGNI GIORNO — SULLA CENTRALE A CARBONE PREOCCUPANTE SILENZIO DELL' ENEL — LA VIABILITA' TRA I PRINCIPALI PROBLEMI DEL SUD-EST MILANESE — IL PARCO SUD VIVRA' SE CONSERVEREMO LE AREE AGRICOLE PRODUTTIVE, ANCHE ATTRAVERSO MISURE DI SALVAGUARDIA

Il senatore Alfredo Diana, democristiano, è soprattutto noto come rappresentante del Lodigiano, che costituisce il cuore del suo collegio elettorale. In realtà quest'ultimo comprende anche un gruppo di comuni non propriamente « lodigiani » ma piuttosto « milanesi » per tradizioni e vincoli storico-economici. Intendiamo, ad esempio, San Giuliano Milanese o la nostra Melegnano, che pure concorrono in misura rilevante a costituire l'elettorato di quella Bassa la quale ha espresso il voto a favore di Alfredo Diana.

La personalità di quest'uomo è ormai nota ai lettori. Agricoltore illuminato, dai tratti affabili e signorili, sposato e padre di quattro figli, egli rappresenta un punto di riferimento sicuro per il mondo delle imprese dei campi. Oggi lo intervistiamo, tenendo maggiormente d'occhio la nostra realtà sud-milanese.

— Siamo alla vigilia di una importante consultazione elettorale amministrativa. Al di là dei problemi di schieramento, su quali temi si giocherà il consenso popolare?

— I temi sono quelli più sentiti dai cittadini in prima persona. Oggi essi chiedono ai partiti delle risposte precise alle domande che riguardano la vita di ogni giorno: la sanità, l'assistenza sociale, la cultura, i trasporti pubblici, l'energia, l'ambiente, tanto per fare alcuni esempi. Su questo la classe politica è interpellata dal Paese e su questo ci dobbiamo confrontare.

— Se ci consente di esprimere un'impressione generale, ci sembra che le forze politiche siano più attente agli schieramenti. Noi vorremmo invece conoscere la sua opinione su un grosso fatto che ci sta tutti coinvolgendo: lo sviluppo di Milano lungo l'asse della via Emilia.

— La DC deve esprimere il proprio pensiero su questa espansione. Non sono mancate le prese di posizione locali, ma è il partito nel suo complesso a doversi pronunciare. Dobbiamo parlare chiaramente alla gente. Se è irragionevole pensare a frenare lo sviluppo di un grande centro come la metropoli lombarda, ritengo sia nello stesso interesse di Milano evitare che l'allargamento urbano distrugga completamente un patrimonio ambientale e culturale così ricco come quello rappresentato dalla zona immediata-

(continua a pagina 9)

AI LETTORI CHE NON HANNO ANCORA RINNOVATO L'ABBONAMENTO PER L'ANNO 1985

La maggior parte dei nostri lettori ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per l'anno 1985, assicurandosi così la continuità nell'invio de "Il Melegnanese". A questi si sono aggiunti ben cento nuovi abbonati, che vanno ad accrescere la già buona diffusione del nostro quindicinale.

Tali confortanti risultati, uniti a un ulteriore incremento delle vendite in edicola nel primo trimestre di quest'anno, ci consentono di guardare con fiducia all'avvenire de "Il Melegnanese".

Mancano però all'appello alcuni lettori, che non hanno ancora provveduto a rinnovare l'abbonamento per il corrente anno. Li preghiamo cortesemente di volere provvedere al più presto, rivolgendosi a uno dei nostri punti di raccolta. Siamo certi che non mancheranno di darci una mano, perché "Il Melegnanese" si regge unicamente sugli introiti delle vendite e della pubblicità.

IL CARDINALE MARTINI
TRA GLI HANDICAPPATI

(continuaz. da pagina 1)

nella vicenda umana di Cristo; l'appello alla solidarietà nel suo significato quasi etimologico del «sentirsi tutt'uno».

Più in là i segni della nostra risposta: gruppi, enti e associazioni hanno allestito degli stands in cui sono illustrate le loro attività a favore degli handicappati. Il cardinale li visita, intrattenendosi con naturalezza a chiacchierare con gli organizzatori. Sul prato, prima della Messa concelebrata da numerosi parroci e sacerdoti, c'è stato anche un benvenuto gioioso.

La giornata si conclude con un grappolo di palloncini che porta nel cielo un cordiale messaggio di arrivederci alla manifestazione del prossimo anno.

* * *

La traccia si fa verità, autenticità, se questo incontro non è passato inutilmente. Provare «buoni sentimenti» per lasciare ogni cosa com'era prima assomiglia assai al chicco caduto tra le pietre e terminato nella sterilità. Nessuna pretesa di risolvere problemi al di fuori o in antagonismo con le iniziative non nate nel modesto campicello di casa propria, ma la disponibilità tendenziale alla collaborazione con l'ente pubblico, tanto per citare un esempio.

Nel frattempo la comunità cristiana aprirà ai cittadini un centro per handicappati psichici, per il quale sono state raccolte le prime offerte.

E poi l'attenzione a chi già opera nel settore in base a iniziative personali o di gruppo, cercando di collocarsi all'interno di un comune disegno, superando la tentazione di una sempre più anacronistica autosufficienza.

Anzi, pensandoci bene, la traccia lasciata da questo incontro è un senso di povertà, di «bisogno» proprio in coloro che sinora hanno creduto di essere tanto «fortunati» da aiutare i «bisognosi».

Nino Dolcini

Al momento dell'omelia, il Cardinale ha avuto parole di incoraggiamento per l'impegno dei giovani.

Un momento della visita di Padre Martini agli stands allestiti dalle associazioni e dalle istituzioni che aiutano gli handicappati.

RICORDO DI LAURA OLDANI ORSI

LAURA... PERCHÈ?

E così, silenziosamente te ne sei andata. Non dovevo illudermi ma speravo contro ogni speranza. Mi dicevo: «Un miracolo può sempre accadere», ed invece sei partita per il lungo viaggio oltre la morte. Quanti silenzi, preghiere e pianti dinnanzi alla tua casa. La mia mente era un turbinio di pensieri, un conflitto violento: da una parte il desiderio di parlarti, vederti, sorriderti, salutarti ancora una volta, dall'altra il non voler vederti soffire. Ha avuto il sopravvento in me la mancanza di coraggio, ma anche e soprattutto il non privarti, anche solo per un breve istante, della tenerezza, della dolcezza dei tuoi meravigliosi bambini, del tuo amato Angelo, della tua mamma, di tua sorella, di tutti i tuoi cari. E così, me ne stavo lì, impotente, triste e vuota a guardare la tua casa, luccicante sotto il sole primaverile ma infinitamente malinconica.

Perdonami Laura se non ho avuto la forza di oltrepassare quella soglia ma sono certa mi capirai. Tu hai diviso con me le prime esperienze di maestra presso l'Asilo Trombini, ricordi?

La tua gioia di vivere, di sperare, d'amare, la tua cordialità, la tua generosa cordialità, mi attraevano infinitamente e suscitavano in me un profondo senso di ammirazione. Anche l'ultima volta che c'incontrammo non facesti trapelare nulla del tuo sottile, subdolo, oscuro male che da tempo di tormentava.

La tua figurina agile e svelta era rimasta intatta ma soprattutto il tuo sorriso cordiale, accattivante e inspiegabile (dico io ora), era quello dei vecchi tempi, che hai donato, con un ultimo, supremo atto d'amore anche al momento della morte. Quanti perché affollano ora la mia mente: «perché tu Laura?, perché una famiglia straziata?, perché sofferenza e pianto?».

Rimango attonita, svuotata a riflettere, a pensare convincendomi sempre di più che la tua vita, pur breve non sarà perduta, il tuo passaggio lascerà una traccia, un'impronta indelebile nei tuoi cari, in me, in tutti coloro che ti hanno amata, la tua immagine dolce e serena non sarà offuscata dai segni del dolore e della malattia, il tuo ricordo rimarrà nel nostro cuore per sempre superando ogni confine di spazio, di tempo, di morte.

E tu Laura, ne sono certa, continuerai a sorriderci.

Anna Maria Sarchi

LAURA, UN DONO...

E' stata un dono d'amore che la vita ha concesso a coloro che hanno fatto parte di lei, a coloro che l'hanno conosciuta.

E amore dolore sgomento ha lasciato in tutti e un sentimento di desolazione e di impotenza: una folla muta, raccolta, in lacrime, centinaia e centinaia di persone accorse al suo funerale, partecipi nel profondo dell'animo di una tragedia che ha investito tutti.

Bella, dolce e forte, intelligente, sensibilissima, Laura era modello di dedizione generosa e appassionata ai suoi ideali, alla sua famiglia, agli altri.

Veniva alla messa alla Chiesa del Carmine, con il marito e con i figli, e pareva che una nuvola di felicità li circondasse, ma non li isolasse, perché i suoi occhi luminosi abbracciavano tutti e il suo sorriso era una carezza gentile.

Nella gioia e nel dolore, sempre, Laura è stata un esempio di forza cristiana. Era consapevole del male che l'aveva colpita, ma reagiva e combatteva e si impegnava nel contrastarlo, e sino all'ultimo ha avuto parole di incoraggiamento e di fede.

Laura non è morta, Laura è viva perché troppo ha dato di sé. Non è morta. E' con noi che la amiamo e guarda coi suoi occhi pieni di luce nei nostri occhi colmi di lacrime.

Maria Gandini

BAGNIDEA di BRUNO CURTI

POSA PAVIMENTI — RIVESTIMENTI

Tel. esp.: 02/98.33.792 Via Conciliazione, 7
Tel. ab.: 98.30.931 20077 MELEGNANO

GALLERIA DEL LIBRO
di L. Brambati
articoli da regalo
MELEGNANO (MI) - VIA CASTELLINI, N.155

Per la protezione civile

ATTIVATO UN COORDINAMENTO NEL SUD MILANO

In occasione della recente Fiera del Perdono si è presentata alla cittadinanza l'Associazione Volontari per la Protezione Civile, al servizio dei dodici comuni che compongono la nostra USSL. Presidente è il prof. Pietro Bonini, che coordinerà i vari gruppi operativi in cui si articolerà l'associazione.

Prossimamente pubblicheremo un servizio per illustrare composizione, prospettive e finalità della neocostituita associazione.

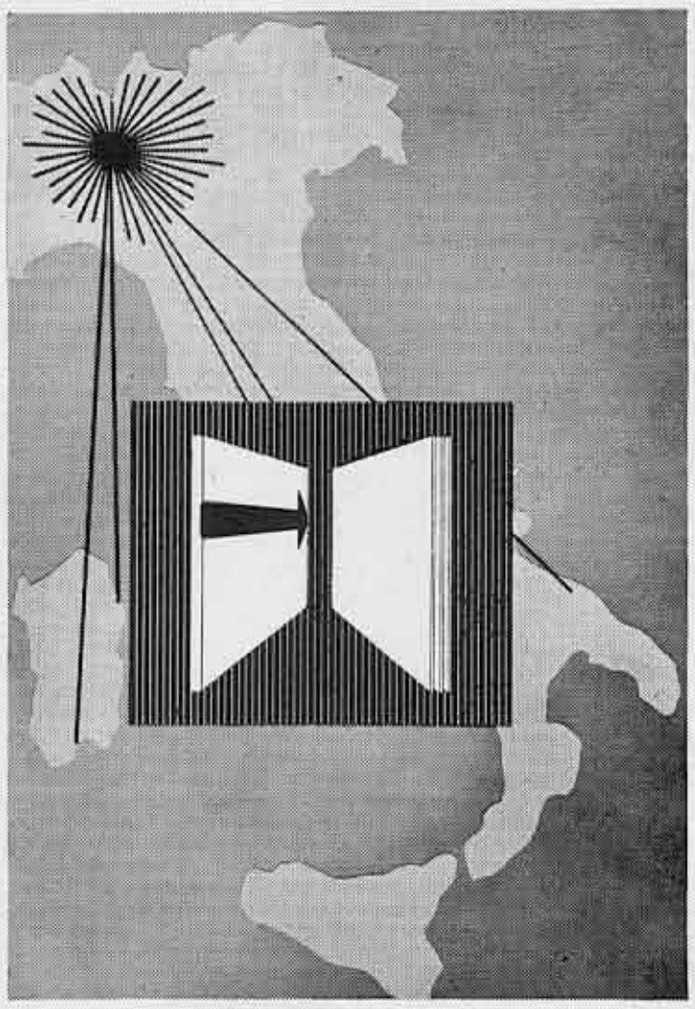
L.R.

DITTA BOZZINI *r.l.*

- Utensileria per meccanici e carrozzerie
- Materiali ed accessori idraulici
- Materiali ed accessori per riscalmento
- Gas compressi industriali - Propano e kerosene
- Rivenditore di zona Scaldabagni a gas **JUNKERS** (qualità indiscussa)

Via XXIII Marzo, 28 - MELEGNANO - Telefono (02) 98.34.271
Deposito: Telef. 98.38.283

...e una ragione c'è
Con Cariplo la modernità dei servizi



In 30 secondi prelevate denaro, controllate il Vostro conto e in più pagate le bollette.

Tutto questo è possibile solo con gli **Sportelli Automatici Cariplo** in cabine riservate.

Infatti i correntisti Cariplo oltre a prelevare denaro in qualsiasi ora del giorno e della notte possono prendere visione dei movimenti del proprio conto corrente.

Si possono pagare inoltre le bollette SIP (Lombardia) e dell'AEM Milano (elettricità e gas).

Per utilizzare gli **Sportelli Automatici Cariplo** è sufficiente essere correntisti Cariplo e avere l'apposita tessera che viene consegnata **gratuitamente.**

A richiesta, il prelievo denaro può essere esteso agli sportelli automatici delle Aziende di Credito aderenti a BANCOMAT, operanti su tutto il territorio nazionale.

Cariplo è all'avanguardia nell'offrire ai Suoi Clienti servizi sempre più rapidi ed efficienti.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA FILIALE DI MELEGNANO - Via Roma 1 ang. Via Marconi - Tel. 98.34.006

Fondi patrimoniali e diversi (comprese le gestioni annesse) dopo l'approvazione del bilancio al 31/12/1983: L. 2.617.064.472.118.

PRESENTATO UN IMPORTANTE LAVORO DI GIUSEPPE GEROSA BRICHETTO

San Carlo, i Borromeo e Peschiera nel Cinquecento

Il volume corona le lunghe ricerche compiute dallo studioso nostro collaboratore in occasione del IV Centenario di San Carlo

Il piacere che un libro può apportare a un bibliofilo può essere, all'inizio, anche visivo e tattile. Questa pubblicazione, promossa dal Comune di Peschiera Borromeo nel IV centenario della morte di San Carlo, ha tutti i requisiti per stimolare la curiosità e l'interesse degli intenditori: 420 pagine divise in 31 capitoli e ottimamente rilegate con copertina in tela fiammante e sovracoperta a colori raffigurante un particolare di uno dei quadroni del Duomo di Milano dipinto da Giovan Battista Crespi detto il Cerano, *« Vendita del Principato di Orta il cui ricavato San Carlo distribuì ai poveri »*.

Con un abile lavoro di collage e con lo sfondo del Castello Borromeo di Peschiera, si ha l'impressione di un giovane e già illustre prelato che, per così dire, sulla porta di casa, beneficia il popolo tramite i suoi rappresentanti. I discendenti di quel popolo, in questa terra che è adesso un prolungamento della metropoli milanese, vigilano con amorevole cura sulle memorie che sono il retaggio loro più prezioso, sia culturale che civile e religioso. L'iscrizione che apre il libro, sotto lo stemma municipale riprendente il motto *«humulitas»*, motto che si ritroverà in molte pagine di quest'opera con le varianti adottate nei diversi periodi storici che videro la preminenza della casa, ricorda i vari periodi di residenza e di attività del Santo nei locali castelli di Longhignana e di Peschiera, così come nelle tre pagine stilate dal sindaco di questa località si ribadisce la volontà di continuare la tradizione dell'*« età dei Borromei »* e si ricordano le giornate del maggio 1984 che vide qui riuniti studiosi di tutto il mondo chiamati a lavori di ricerca dall'Accademia San Carlo.

Gli autori del volume sono cittadini del luogo: innanzi tutti il dottor Giuseppe Gerosa Brichetto che è ampiamente noto ai lettori de *Il Melegnanese* per le belle ricerche storiche che vi pubblica e che riscuotono tanti consensi; il dottor Sergio Leondi, anch'egli non nuovo in quanto co-autore dell'apprezzato lavoro *Cinquant'anni fa: dal castello di Linate alla città aviatoria* e che ha qui integrato il già notevole materiale messo a disposizione dal Gerosa con ulteriori ricerche. Numerosissime sono le illustrazioni, parecchie delle quali a colori, tratte da dipinti, o da incisioni, o da fotografie e con l'aggiunta di disegni ispirati alla biografia di San Carlo e dovuti alla geniale matita di Ettore Monfredini.

Dopo un ultimo cenno di plauso estetico all'accuratezza dei caratteri tipografici di Fabbiani da Melegnano e qualche osservazione ...meno plaudente sull'assenza di un indice delle illustrazioni e dei personaggi nonché sulla modestia della bibliografia (cose non essenziali, ma potenzialmente utili) si entra finalmente nel vivo della scrittura. Scrittura che ci chiarisce presto e ci rafforza via via nel convincimento di non voler essere solo ricerca storica nel territorio, ma prodotto di un autentico amore: innanzitutto, come è giusto e indispensabile, per la scrittura in se stessa; poi per la terra dove l'autore principale vive e opera da sempre; infine e soprattutto per i concittadini cui il dottor Gerosa Brichetto ha prestato le proprie cure di medico e ai quali rivolge questo come i precedenti lavori quasi come a voler conglobare in un tutt'uno gli avi, i contemporanei e i nipoti, a voler dare loro il possibile indirizzo di una comune casa confortante, un'ideale piccola patria che, seppure inserita in una nazione, non voglia disperdere memorie spicciole e grandi, usanze, storie nella Storia, minuscole geografie del cuore nella geografia.

San Carlo offre la Corona del Rosario ai Magistrati della città.
(Incisione di G. Santamaria in: "Vita di San Carlo" di C. Locatelli).

L'apertura del testo è felicissima, con le notizie sul secolo aureo — il Rinascimento — e sulle ripercussioni della politica internazionale nelle nostre terre lombarde. Nei capitoli successivi si snoda la storia dei Borromei, già signori del feudo di San Miniato in Toscana, costretti forzosamente e drammaticamente a rifugiarsi a Milano presso i Visconti che accolsero e *« sistemarono onorevolmente »* la vedova e gli orfani di Filippo, decapitato a Firenze quale capo della sconfitta fazione dei Ghibellini (1370). Da Milano l'operosa intraprendenza dei successori allargò il raggio d'azione della famiglia: il Banco Borromeo che si fondava sulla mercatura si estese fino a Venezia, Roma, Bruges, Barcellona, Londra. All'inizio del '400 la famiglia era proprietaria di grandi estensioni terriere, dalla milanese Porta Ticinese a Marignano, a Colturano. Queste, per sommi capi, le notizie genealogiche della casata dalla quale uscì San Carlo, e del padre di lui, Giberto, conte di Arona, senatore e governatore del lago Maggiore. Fu sul lago e proprio nella rocca di Arona che Carlo vide la luce nel 1538 da Margherita dei Medici di Marignano *« donna soavissima che gareggiava col marito nelle pratiche di virtù civili e religiose »*.

Fin qui le notizie sembrano servire a supporto del vero argomento del libro e cioè all'influenza dei Borromei a Peschiera nel Cinquecento. Ed è nei numerosi capitoli successivi che il tema proposto viene ampiamente svolto: dalla spiegazione sulle origini del Castello, alla storia e all'arte che vi abitano tuttora con gli attuali Borromeo, essendo la famiglia rientrata nella proprietà avita nel 1926 col conte Giancarlo (1880-1965) al quale è succeduto il figlio Giovanni Ludovico. Nella trascrizione, fedele ad ogni accenno reperito nelle biblioteche e negli archivi più disparati, nulla è stato trascurato: ogni periodo della vita di Carlo è stato esaminato con cura, ogni documento fotografato, ogni ambiente riprodotto. I rapporti di parentela, di affinità, di collaborazione; gli episodi noti e quelli poco divulgati, la vita in diocesi, le visite pastorali e le panoramiche sui territori limitrofi a Peschiera, in quella che viene denominata *«la nostra pieve»* e comprendente Linate e le rive del Lambro, Mirazzano, Marignano, Mezzate e San Bovio, San Martino e Zeloforomagno, fino ai campi distesi a perdita d'occhio. I peccati e il carnevale contrapposti alla peste castigatrice trovano descrizioni particolareggiate, compresi gli episodi di *« caccia alle streghe »* e, d'altro canto, la generosa messa a disposizione del castello nel quale si rifugiarono gli scampati al terribile morbo. Non mancano le più disparate e minuziose annotazioni, dalla coltura dei campi alla specializzazione nelle risaie; dalle storie minime delle plebi agli sguardi sulle osterie, oltre che, naturalmente, all'approfondimento sulle illustri parentele contemporanee al Santo.

Un libro dunque, che non vuole solo essere scorso e guardato, sia pure con compiacimento, ma che reclama una lettura che garantisco farsi sempre più avvincente, pagina dopo pagina. Si è indotti al desiderio di ricalcare passi scordati alla ricerca e al controllo dei luoghi e delle genti qui citate e che ci par di scoprire parti di noi, delle nostre radici dolciamare, delle nostre partecipazioni così come delle nostre ripulse. Di questa tormentata e insieme esaltante ansia di ricerca e di conseguente introspezione siamo, da oggi ancora di più, debitori al dottor Gerosa Brichetto, medico e scrittore secondo l'illuminata tradizione lombarda.

Giuseppina Ferazza

ROTARY CLUB MELEGNANO

CONSEGNATI I PREMI "INVITO ALLO STUDIO"

Sabato 30 marzo u.s., alle ore 15, presso la Scuola Media "Paolo Frisi" di Melegnano, è avvenuta la consegna del premio "Invito allo studio" offerto anche per l'anno scolastico 1983/84 dal Rotary Club Milano - Melegnano agli studenti delle Scuole Medie del territorio melegnanese che al termine della Scuola d'obbligo si sono dimostrati particolarmente meritevoli.

Durante la cerimonia sono state consegnate quindici borse di studio di lire 400.000 ciascuna.

La consegna dei premi è avvenuta nel salone della scuola cortesemente concessa dal Comune di Melegnano.

La manifestazione è stata presieduta dal Past-Presidente ing. Vittorio Simoni affiancato dal Presidente in carica dott. Marco Limito.

L'ing. Simoni, con un breve intervento, ha ringraziato i convenuti ed in particolare i signori Presidi e Docenti presenti, esprimendo agli alunni premiati fervidi auguri per il proseguimento dei loro studi.

Ha quindi preso la parola il dott. Limito, il quale, dopo aver ricordato come la consegna dei premi rappresenti l'atto conclusivo di una serie di iniziative di pubblico interesse e di intervento sul territorio promosso dal Club, ha ringraziato quanti hanno collaborato e in modo particolare la dott. Libertà Torrente, Preside della "Paolo Frisi" e gentile ospite della cerimonia.

In un clima molto cordiale l'ing. Simoni ha quindi consegnato le quindici borse di studio, tra i ripetuti applausi dei presenti, ai seguenti studenti:

— Paola Toniato, Giovanni Costanzo, Barbara Locatelli, Laura De Angelis (Scuola Media "Paolo Frisi" di Melegnano);
— Barbara Corda (Scuola Media di Cerro al Lambro);
— Enrica Magnaghi, Paola Cremonesi, Roberto Lombardini ed Orietta Mancini (Scuola Media di Paullo);
— Marina Angiuli, Alessandra Corelli (Scuola Media di Vizzolo Predabissi);
— Gian Mario Massari, Cinzia Salmoiraghi (Scuola Media di Mulazzano);
— Massimo Vicedomini e Luara Nives Tossi (Scuola Media "Milani" di San Giuliano Milanese).

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria, camiceria per uomo e donna
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Premio Gandini 1983-1984

Presso la Sala Consiliare del Comune di Lodi, in Palazzo Broletto, è stato consegnato il 22 aprile 1985 dal sindaco il "Premio Gandini" alla signorina Irene Cardani di Riozzo, per la Maturità Linguistica da lei conseguita a pieni voti al Liceo del Collegio San Francesco durante l'anno scolastico 1983/1984.

Ci felicitiamo con la premiata. Congratulazioni anche ai suoi familiari, in particolare alla mamma, la signora Pierantonia Colombi Cardani, fino a poco tempo fa segretaria presso la Scuola Media "Paolo Frisi" di Via Giardino in Melegnano, ora trasferitasi alla Scuola di Cerro al Lambro.

Cartoleria CHICCA
Cancelleria di ogni genere — Libri per ragazzi
Immagini Comunione e Cresima
Giochi didattici
MELEGNANO - VIA ZUAVI 49

L'ANGOLO DELLA POESIA

Omaggio di M.A. Pogliaghi a J.S. Bach

Il 21 marzo scorso è stato l'anniversario della nascita (avvenuta tre secoli fa nel 1685) ad Eisenach in Germania di Johann Sebastian Bach, il grande compositore e musicista tedesco.

« Con lui — è stato scritto — musica facit saltus », infatti egli si può considerare il punto di arrivo di tre secoli di polifonia sacra e profana. Personalità ricca, poliedrica, multiforme, chiaroscurale, dotata di un enorme energia psichica e fisica che si fa volontà e disciplina nello spartito musicale, profondamente imbevuto di religiosità (tutte le sue opere sono siglate S.D.G: solo a gloria di Dio) venne considerato uomo-prodigio della musica.

Maria Assunta Pogliaghi gli ha dedicato una poesia in cui esprime, a nostro parere in modo mirabile, l'effetto sublimante della musica di Bach, delle contraddizione della realtà. Una musica che compone e trasforma il caos in armonia, si fa assonanza di dissonanze, unità di diversità, continuità eterna di « preludi e fughe della vita ». Musica come miracolo d'amore in cui l'inizio e la fine, l'alfa e l'omega si incontrano e sono un tutto perfetto. Una poesia che è già di per sé una piccola toccata e fuga, una musica della musica.

R. Zavattaro

Preludio a Bach

21 marzo 1685-1985 « S.D.G. » (*)

Solo il soffrire
in piane superfici
vi può ridurre
o incolmabili abissi.

Stridenti dissonanze
di anime e cuori, solo
l'amore vi può fondere
in assonanza piena —

ed armonioso sia
l'avvicendarsi inconscio
della ventura umana —
e l'inno della musica
si innalzi nel preludio
e fuga della vita.

Maria A. Pogliaghi

(*) Con queste lettere « S.D.G. » (Solo a gloria di Dio) Johann Sebastian Bach ha siglato tutte le sue opere.

Compagnia Filodrammatica Dialettale « I SOLITI »

Centro Culturale del Lodigiano « VITTORIO BACHELET »

Quarta Rassegna Teatrale per Filodrammatiche

Patrocinio Biblioteca Comunale Montanaso Lombardo

TEATRO « GIOELE LOSIO »
Montanaso Lombardo - Piazza della Chiesa

Sabato 4 maggio 1985 - ore 21
La Compagnia Filodrammatica Piccola Ribalta « E. Maghini » di Melegnano
presenta

Nott de republicheta

Due tempi e otto quadri di Vittorio Lupani

Personaggi e interpreti:

Teresa	Marisa Ferrari
Micaela Ester	Delia Ravera
Togn	Adriano Sobatti
Carlo	Roberto Bonacina
Giromin	Gabriele Fumagalli

Scene: G. Garioni - Luci: A. Dezza - Effetti sonori: A. Gattinoni - Allestimento scenico: G. Rossi, G. Ferrari - Trucco: F. Massimini - Direzione: M. Cremonesi - Rammentatore: P. Pavesi - Regia: V. Dolcini.

C.I.T.GO. Sez. NAUTICA

VENDITA GOMMONI E MOTORI FUORIBORDO (nuovi ed usati)
ACCESSORI — CARRELLI
ASSISTENZA E RIPARAZIONE — RIMESSAGGIO
VIA MANZONI, 10 — MELEGNANO — TELEFONO 98.34.654

G. GEROSA BRICHETTO

Risvolti genealogico nobiliari di una antica famiglia melegnanese

Dai principi di Baviera ai conti Poletti - Galimberti

Con la speciale benedizione del Santo Padre si è spenta serenamente
S.A.R. la Principessa
Amalia di Baviera
contessa
Poletti Galimberti de Assandri

moglie e madre amatissima. — L'annunciano a funerali avvenuti il marito Uberto e il figlio Carlo con i parenti tutti di Milano, Monaco, Torino, San Paolo, Roma, Madrid e Melegnano. — Un ringraziamento ai proff. Sarteschi, Cascinelli, Banfi e ai dott. Bajetta, Buzzoni e Pozzi e signore Alcea, Lina e Jole. — Milano, 30 marzo 1985.

- 1 -

Una notizia insolita; un evento mesto e discreto come si conviene ad un funerale di persona non residente e non conosciuta nella nostra città, di cui pochi, oltre ai parenti sapevano l'esistenza. Ma la fama di certi nomi rimbalza rapidamente, epperciò l'insolita notizia ha avuto subito una risonanza eccezionale. Si tratta delle esequie in forma strettamente privata svoltesi nella prepositurale di San Giovanni Battista, la mattina di sabato 30 marzo.

La lettura degli annunci comparsi sui quotidiani, informava i melegnanesi, a cose fatte, che la defunta era una principessa di sangue reale; dietro la qualifica generica di parenti di Milano, Monaco, Torino, S. Paolo, Roma, Madrid, Melegnano ai quali si associavano al marito ed al figlio, c'erano, oltre a quello dei Poletti Galimberti de Assandri, nomi e predicati fra i più famosi della storia di Europa. A partire dai Wittelsbach, ossia la casa regnante di Baviera, su su fino al re Luigi I (1825-1848), agli Asburgo, culminando con l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, ai Savoia, con Carlo Alberto re di Sardegna.

Bisognerebbe insomma aver sottomano un *Almanacco di Gotha* per districarsi fra tanti discendenti di teste coronate, oramai molti poco noti se non fra gli addetti ai lavori, dacché le due grandi guerre hanno modificato sostanzialmente la carta politica dell'Europa, e gli Stati nei quali ha resistito la forma monarchica si possono contare sulle dita di una mano.

S.A.R. la contessa Amalia Poletti Galimberti nata principessa di Baviera era figlia del principe Konrad e della principessa Bona di Savoia-Genova, cugina questa, in primo grado, di re Vittorio Emanuele III. Nacque il 15 dicembre 1921 nel palazzo reale di Monaco, dimora dei suoi genitori (in seguito insieme col fratello principe Eugenio di qualche anno minore di lei), e fu battezzata dall'allora nunzio apostolico monsignor Eugenio Pacelli, il futuro papa Pio XII; la loro residenza si alternava normalmente fra la Baviera e Torino in palazzo Chiablese dove viveva (fino al 1931) il principe Tommaso duca di Genova, fratello della regina Margherita.

Nella scia del Risorgimento e della epopea di casa Savoia per l'unificazione e l'indipendenza nazionale, il principe Tommaso, padre di Bona di Baviera e nonno della contessa Amalia Poletti di cui stiamo raccontando, rappresenta una nobilissima figura, degno erede di quella tradizione di valori e di eroismi che fa tutt'uno della casa di Savoia con la storia d'Italia. Votato sin da ragazzo alla vita marinara, salito nei gradi, ebbe per alcuni anni il comando della flotta; allo scoppio della prima guerra mondiale il re, all'atto della partenza per il campo, lo nominò luogotenente generale del Regno. Aveva sposato la principessa Isabella di Baviera; epperciò appare evidente che le alleanze matrimoniali fra le due case si ripetevano anche dopo una sola generazione.

Ereditarietà dei caratteri

Ma in tema di alleanze matrimoniali, quasi stupiscono per la loro frequenza fra le due dinastie quelle dei Wittelsbach, ossia la casa di Baviera e gli Asburgo d'Austria. Un genealogista, ben s'intende in un giro di secoli, le conta fino a ventidue, e non stiamo certo ad andare a far dei controlli; è risaputo del resto che queste due stirpi erano molto prolifiche; la corte di Vienna, dai tempi di Maria Teresa in su, era propriamente un vivaio di arciduchi, e siccome la scelta doveva avvenire rigorosamente fra le non molte dinastie cattoliche, il celebre motto: «*Tu felix Austria nube*», (la politica dei matrimoni), non poteva che guidare per strade obbligate.

Gli errori medico-biologici delle unioni fra consanguinei saranno materia per il senno di poi; l'oscuro monaco Gregorio Mendel, che in un convento di Agostiniani della Moravia, aveva fatto ricerche sull'ibridismo dei piselli e dei fagioli, fissando le famose leggi sui caratteri ereditari, era rimasto travolto nell'oblio per almeno un mezzo secolo; quindi il progresso della scienza potrà solo tardivamente porre in guardia contro i pericoli di certi matrimoni ripetentisi pervicacemente fra appartenenti allo stesso sangue.

Si dice che la storia è maestra della vita; nulla di più paradossale, perché il mondo, storia alla mano, ripete in tutti i campi sempre gli stessi errori, a partire dalle guerre; in certe parti d'Europa, a titolo di esempio la pianura delle Fiandre come i campi di Borgogna; la valle Padana come le steppe della Russia, gli eserciti di tutti i tempi si sono dati convegno per affrontarsi e scannarsi sul terreno intriso di sangue dei loro predecessori.

Così le tragedie familiari, le rivoluzioni dinastiche, che talora hanno deviato addirittura il corso della storia, furono le conseguenze di questa ricomparsa di caratteri e di malattie latenti nelle progenie; i frutti nefasti ne fornirono materia alla fantasia dei biografi, romanzieri e giornalisti, come se tanta parte deteriore fosse solo appannaggio delle case regnanti; facendo ignorare al grosso pubblico che essa, nella stessa misura, è doloroso patrimonio della gente comune, la quale non ha la fortuna o la sfortuna di possedere degli alberi genealogici tanto suggestivi come quello della famiglia di Giovanni Sebastiano Bach, dove il genio della musica albergava in tutti o quasi i suoi componenti per più e più generazioni.

Carlo Alberto di Savoia-Carignano, re di Sardegna.

Crepuscolo di una dinastia

Così le tare ereditarie di caratteri o di malattie che hanno più o meno tristemente reso famosi i Medici di Firenze, come i Wittelsbach o gli Asburgo, i Borboni o i Romanoff, sono i lati negativi che gli studi storico genealogici hanno portato al progresso della biologia e della genetica.

La casa reale di Baviera ha radici assai profonde nelle origini dei popoli germanici, ed ebbe una autorità sovrana su alcuni agglomerati politici, facenti parte della provincia romana della Rezia, sicché il paese prese nome da quella stirpe (ricordata la prima volta l'anno 551 nella *Storia gotica* di Jordanes). La Baviera fu il centro di irradiazione, con la forza delle armi, della civiltà cristiano-germanica nella regione del Danubio e delle Alpi orientali.

I primi Wittelsbach compaiono al potere nel 1180 ed attraverso i vari rami in cui sono divisi lo mantengono per sette secoli: duchi, grandi elettori fino alle spartizioni dell'Europa operate da Napoleone, re dall'1 gennaio 1806 con Massimiliano I, fino al 1918. Da Luigi I, che con la sua fervida ammirazione per l'arte ellenica, aveva fatto di Monaco una delle città più belle della Germania, attraverso Massimiliano II, la linea diretta si estingue con Luigi II, il re delle stranezze, colpito da un sempre crescente annebbiamento mentale e da cupa misantropia, che finirà a morire annegato nel romantico lago di Starnberger. Tocca ai cadetti del Wittelsbach, che oramai si chiamano principi di Baviera, assumere la reggenza, con Luitpoldo, zio dell'infelice Luigi II, quindi suo figlio, poi divenuto re.

Togliamo in sintesi il crepuscolo del regno di Baviera dalla *Storia della Germania* di Karl Schottenloher, bibliotecario capo della Biblioteca di Stato di Monaco: «Sotto la bandiera dell'impero Bavarese presero parte alla guerra mondiale, e dopo la sua fine sfavorevole alla Germania, anche nella Baviera scoppiò la rivoluzione (8 novembre 1918). Il re Luigi (III) abdicò il 13 novembre, e la Baviera, come gli altri stati germanici, fu proclamata stato libero con un governo democratico».

Francesco Giuseppe d'Asburgo, imperatore d'Austria.

Dalla corte di Vienna e di Monaco

L'ultima comparsa di una principessa di sangue reale; le esequie semplici e private nella prepositurale di Melegnano, ci portano col pensiero a tante altre, sontuose, ufficiali, degli stipiti da cui essa discendeva: le corti di Vienna e di Monaco. Cogliamo qualche tratto dalla vita intima di Sissi, (Egone Conte Corti: *L'imperatrice Elisabetta*). «Nella reggia di Budapest... l'arciduchessa Gisella, nemmeno sedicenne, si fidanza, inaspettamente per l'imperatrice, e come ella dice, assai troppo presto, col principe Leopoldo di Baviera, secondo figlio di Luitpoldo, il futuro reggente. Vi è stretta consanguineità; anche la madre di lui è una arciduchessa austriaca. Ma il matrimonio deve essere tra pari e cattolico, cosicché, scrive Francesco Giuseppe a sua madre, con la penuria presente di principi cattolici, bisognava cercare d'accaparrarsi l'unico tra essi al quale si possa dare Gisella col cuore in pace...».

(continua a pag. 5)

Amalia ed Eugenio di Baviera (1928), i due figli nati dal matrimonio delle LL.AA.RR. il principe Konrad, nipote dell'imperatore Francesco Giuseppe e la principessa Bona di Savoia-Genova, cugina di re Vittorio Emanuele III.

S.A.R. la principessa Amalia di Baviera contessa Poletti Galimberti de Assandri in una recente fotografia. Mancata prematuramente a Milano, le esequie si sono svolte il 30 marzo a Melegnano nella nostra prepositurale.

ARTIGIANI BIFFI & CROPELLI
TENDAGGI - TAPPEZZERIA E MOQUETTES
di produzione propria
VIA DEZZA, 35 - MELEGNANO - TEL. 9837420

"L'Erboristeria"
Erbe officinali Macrobiotica
Fitocosmesi Dietetica
Via Marconi, 20 Tel. 9835576
20077 Melegnano

SIGNORA
esperienza
aiuto gestione
mensa
offresi
Telef. 98.70.92

Soccorso Stradale A.C.I.
TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI
CIGOGNINI - MELEGNANO
OFFICINA RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
Vendita vetture nuove e d'occasione
di tutte le marche
SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO E FESTIVO
Piazza Matteotti, 21 - telef. diurno 98.34.068
notturno e festivo 98.38.265

Dai principi di Baviera ai conti Poletti-Galimberti

(continuaz. da pag. 4)

Settimana Santa a Vienna; tutta la corte partecipa ai riti della liturgia cattolica: la lavanda dei piedi, l'adorazione del Sepolcro, l'imperatore e l'imperatrice, seguiti dalla famiglia, alla processione che procede nella forma più solenne. « E' commovente vederla incedere regale, reggendo il cero acceso, nel corteo che attraversa la piazza della reggia, mentre le campane rintoccano solenni, rullano i tamburi della guardia, e si dispiega imponente tutta la pompa della vecchia casa d'Asburgo ».

« Subito dopo la Pasqua, il 20 aprile (del 1873), hanno luogo le nozze della figlia di Elisabetta... così splendente di bellezza... sciolta la fulgida chioma su cui riluce un diadema sfavillante... ». Seguono le feste, ricevimenti, concerto, banchetti interminabili, serata di gala in teatro. Si dà il *Sogno di una notte di mezza estate*, di prammatica a tutte le nozze. «A Monaco, poi, attende la coppia la famosa berlina di gala del re, celata sino allora ad ogni sguardo e che, coi suoi ricchi intagli ed i suoi sportelli dipinti splendidamente, è costata ben cinquantamila fiorini. Sei magnifici cavalli bianchi, immacolati, portano gli sposi novelli a palazzo reale; la sposa è la figlia della bella imperatrice, che è un idolo per Luigi II ».

Elisabetta di Baviera, imperatrice d'Austria.

Il senso della vita

Sono i genitori del principe Konrad, i nonni della principessa Amalia di Baviera poi contessa Poletti Galimberti, che immaturamente tolta alla vita, ora dorme per l'eternità nel nostro cimitero. *Sic transit gloria mundi!* Le sue, di nozze, non erano state celebrate col fasto principesco dei vecchi tempi, ma certamente in linea con le contingenze del primo dopoguerra (25 agosto 1949) a Lugano, nella cappella privata del vescovo mons. Jelmini: lei, nata in una reggia.

Leggo su di una rivista del 1951 (*Oggi - Cinquant'anni di casa Savoia*): «Maria Bona, terzogenita di Tommaso duca di Genova, nata nel castello di Agliè in Piemonte il 1° agosto 1896... Abita in una via signorile del centro di Milano, è una cultrice di ogni forma di arte ed è una appassionata frequentatrice degli spettacoli lirici al Teatro della Scala. Ella si dedica però con grande abnegazione a numerose opere assistenziali e di beneficenza ».

Quindi troviamo la nostra famiglia principesca a Milano, negli anni in cui Amalia aveva completato i suoi studi, laureandosi in lingue nell'Università di Grenoble e seguendo corsi di agricoltura in quella di Monaco. E fu proprio qui a Milano che conobbe e si innamorò di un giovane appartenente a famiglia dell'alta borghesia, nobile di origine: architetto e scultore, per quel che si dice, distinto e assai bello. Si dice anche che, per la sua avvenenza e la sua cultura, oltre che per il rango, costituiva un partito sul quale le principali famiglie patrizie, e non solo di Milano, facevano grandi progetti per i loro figli.

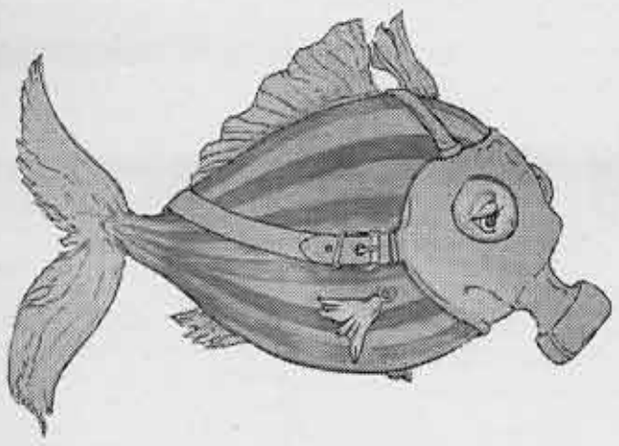
« Ad incontrarla — scrive Riccardo Poggi su « La Nazione » del 2 aprile — s'avvertiva subito di essere in presenza di una persona di rara nobiltà d'animo e di una capacità non comune di comprendere il senso della vita, che certamente le derivava anche dal fatto di avere affrontato in gioventù le difficile prove della persecuzione nazista».

Fu così che quel grande amore rimase appassionato, immutato fino alla fine dei suoi giorni, a fianco di Uberto Poletti, conte Galimberti de Assandri, di famiglia melegnanese.

Giuseppe Gerosa Brichetto

(continua)

«BIANCO IL BUCATO, AZZURRO IL MARE...»



Il protagonista principale del "gioco" della detergenza è l'acqua: è infatti questa sostanza che rimuove meccanicamente e fisicamente (con l'ausilio della temperatura) tutte quelle parti estranee — lo sporco — alla natura originale dell'oggetto lavato: un tessuto, un metallo, una parte del corpo.

Ma l'acqua da sola non è in grado di svolgere un'azione completa poiché spesso lo sporco si fissa in alcuni microscopici interstizi, per cui una molecola di acqua risulta essere troppo grossa per poter superare questa barriera.

E' per ridurre questa tensione superficiale dell'acqua che viene utilizzato il "DETERSIVO", ovvero un agente tensioattivo, che riduce quindi le forze di attrazione proprie dell'acqua e permette ad essa l'inserimento in qualsiasi meandro del tessuto.

A dimostrazione di quanto detto, si provino a prendere due bacinelle contenenti una acqua "pura" e l'altra acqua con aggiunta di un qualsiasi detersivo; se proviamo ora a deporre un ago in orizzontale sulla superficie dell'acqua, vedremo che l'acqua "pura" è in grado di sostenere il peso dell'ago mentre nella bacinella contenente acqua e detersivo, l'ago andrà a fondo.

I tensioattivi normalmente contenuti nei detersivi devono presentare una capacità ad autodegradarsi (biodegradabilità) non inferiore al 90% (legge 26-4-1983 n. 136).

Purtroppo le acque italiane hanno come caratteristica un quoziente di durezza sufficientemente elevato (20° - 40° F: ogni grado francese corrisponde a 10 mg/lt di sali di calcio e magnesio).

Queste sostanze si depositano sia sui tessuti — in misura irrilevante — che nella tubazione dando luogo alle tanto temute incrostazioni, causa prima di un considerevole danno economico.

Considerati tutti i mezzi: chimici, fisici, meccanici, per la riduzione del grado di durezza, i produttori di detersivi avevano "ben" pensato di eludere il problema aggiungendo ai detersivi un quantitativo in percentuale di fosfati, agenti "sequestranti" il calcio e il magnesio, che cioè impediscono a questi di depositarsi ed incrostare.

Ma per ogni "pro" esistono molti "contro"; il principale effetto negativo sull'utilizzo del fosforo ne detersivi da bucato, in misura del 5% sul peso in attuazione alla Legge precedentemente citata, è lo sviluppo dell'EUTROFIA delle acque.

Il fosforo infatti fornisce all'acqua un essenziale elemento nutritivo provocando una smisurata produzione di alghe a cui segue la morte delle stesse e la conseguente putrefazione.

Alcuni paesi europei hanno sostituito la presenza del fosforo con l'NTA: sale sodico dell'Acido Nitrilo Tri Acetico — agente chelante (sequestrante) ad azione inferiore rispetto ai polifosfati, maggiormente costoso e comunque meno capace di determinare fenomeni di eutrofia.

Ridurre drasticamente la quantità percentuale di fosforo nei detersivi è sicuramente una soluzione per rallentare quell'allarmante fenomeno "inquinante" che è l'eutrofismo delle acque, ma non è certamente la soluzione definitiva.

Affrontare il problema a monte, risulta essere come in ogni caso, la risposta ottimale e più efficace. Come? Che cosa può fare il comune cittadino, la donna di casa a cui i detersivi sono ormai diventati indispensabili?

Nel prossimo numero de "Il Melegnanese" tentativi di soluzione e soluzioni verranno prospettati; ciascun lettore intanto potrebbe pensare a ciò che, personalmente ed individualmente, possa fare.

Francesco Cioce

IL PAGINONE CAMBIA DATA

Avvisiamo i lettori che, allo scopo di farlo meglio coincidere con le scadenze dell'anno scolastico, IL PAGINONE scritto dai ragazzi uscirà d'ora in avanti il primo d'ogni mese anziché il giorno 15.
Il prossimo appuntamento è dunque per il 1° Maggio.

La Redazione

Sezione Sud - Milanese

UNO STAND ALLA FIERA DEL PERDONO

Stand affollato quello allestito sotto i portici del Broletto perché ricco di cose da vedere, da leggere, da capire. Risultato dell'unione di due Enti: WWF - Circolo Artistico Melegnano, lo stand ha visto l'apporto di tutte le scuole dell'obbligo; farle convergere in un unico obiettivo è stato frutto di lavoro, di riunioni, di programmazione. Motivo di unione è stato anche l'interesse per l'argomento "Parco Sud Milano: cosa c'è da salvare dal punto di vista naturalistico ad artistico".

E quanto ci sia da salvare lo si è visto nei disegni, nei cartelloni, nelle strisce, nei manifesti realizzati con tutti gli strumenti, tutte le tecniche. Le scuole medie sono andate anche oltre. La Media di Via Cavour ha esposto, assieme ad eloquenti cartelloni, un fiore mobile, a due facciate, l'una a disegni l'altra a fotografie: vera gioia per gli occhi e per la mente.

Chi il giovedì del Perdono si è accostato a questo fiore, ha visto l'entusiasmo dei ragazzi che l'hanno realizzato, ha ascoltato le loro spiegazioni ed ha imparato a leggere le immagini con i loro occhi attenti, disincantati ed interessati nello stesso tempo.

Un grazie del WWF va alle insegnanti Oldani e Bertuzzi che, per la prima volta, hanno accostato la loro scuola a manifestazioni WWF.

Veterana invece è la "Paolo Frisi" che, ai coloratissimi disegni, ha aggiunto un nuovo "lavoro": emulando i fratelli Lumière ha costruito una serie di immagini scorrevoli che rappresentavano la nostra fauna selvatica. Quanto sia costato preparare questo « visivo » lo si è potuto capire guardando con attenzione le immagini, leggendo le didascalie fatte di dati precisi, di caratteristiche, di particolari inediti.

Ricchi e bellissimi i due cartelloni impaginati con rigore scientifico ed estetico che parlavano delle farfalle e delle piante della nostra zona. I complimenti del WWF vanno a tutti gli insegnanti ma soprattutto alla prof. Anita Mancini sempre presente allo stand, ed ai ragazzi: Chiara Bonetti in primo piano e poi Elena Bassani.

Dopo aver parlato della partecipazione dei « grandi » parliamo ora dei bambini della scuola elementare. Alle classi quinte delle Suore di San Domenico sono stati riservati due spazi, molto ampi, perché ampi erano i loro cartelloni, ampie le loro vedute, aperti i loro interessi. Da essi partiva un enorme SOS che i visitatori interpretavano così. Melegnano ed il Lambro, che sono stati nei secoli luoghi dove vivere serenamente e gradevolmente ora appaiono tristemente da salvare. Da salvare è anche l'ultimo cerro di Cerro al Lambro, così diceva un grande guadro raffigurante (appunto) un cerro. L'idea è nata dall'amore e dalla conoscenza della natura di una famiglia di «immigrati» che, fissata la dimora a Cerro si chiede: « Possibile che qui non ci siano cerri? ». Li cerca ed un cerro trova, finalmente!

Uno dei figli, iscritto con la madre al WWF, viene a scuola a Melegnano e conviince la sua classe, la V E di Via Cadorna, a presentare il cerro alla fiera del Perdono.

La scuola di via Cadorna era rappresentata infine da lavori di tutte le classi quarte a conclusione di un vasto interesse che aveva coinvolto molte persone: oltre alle cinque insegnanti, esperti del « Comitato parco sud-Milano » con Enrico Valentini in testa, e del locale Circolo Artistico.

Tutto è cominciato con un giro in una parte del Sud Milano che aveva come meta: il centro storico di Zivido, la cascina Carlotta, Santa Maria Assunta di Calvenzano: esperti naturalisti erano sui pullmans, membri del Circolo Artistico aspettavano in Santa Maria Assunta; uno storico era presente a Zivido. Poi le osservazioni, i lavori, i disegni, sotto la guida del presidente del Circolo Artistico Paolo Marchetti, del vice presidente Maria Passarini e di altri soci che hanno dedicato agli alunni due mattinate di sabato.

Così si è arrivati allo stand a stemmi intrecciati (vedi disegno) a significare unità di intenti, collaborazione, amore per la natura e per l'arte.

Il Circolo artistico ha cercato ed ha trovato nei ragazzi tutto questo ed ha saputo stringere rapporti che vanno ben al di là dello spazio di una fiera.

Ma il Circolo artistico è stato presente anche « fisicamente » allo stand con una serie di 30 fotografie del socio Emilio Ferrari.

Lavori fotografici dello stesso autore erano stati pubblicati da diverse riviste specializzate fra cui, ultimamente « Reflex ».

Senza le foto di E. Ferrari e senza il suo aiuto concreto, lo stand non sarebbe stato il polo di attrazione che è stato, fulcro di interessi e di rapporti umani; dentro la tensione, le preoccupazioni, la stanchezza che allestire uno stand comporta, c'è una corrente fatta di amicizia, aiuto, comprensione, abilità personali che vengono fuori. Il tutto dà la carica e fa sentire quanto sia bello lavorare insieme, senza ricompensa. Ciò vale soprattutto per i ragazzi che allo stand hanno dedicato ore ed ore. Oltre a quelli già nominati è d'obbligo ricordare Sandra Migliocca. Ad Eleonora Bono e a Giovanni Colombo va il riconoscimento per aver pubblicizzato due delle campagne promosse dal WWF: la petizione contro la centrale di Tavazzano e l'insidia "Bianco il bucato azzurro il mare".

In chiusura, un grazie particolare all'arch. Gianluigi Sala e a suo figlio Gianpaolo, a Guerrini Rocco, ai ragazzi Giuseppe Lusardi, Mara Camisasca e Laura Tentori, nonché alle famiglie di Ernesto Negri e di Anna Ciocca Colombo.

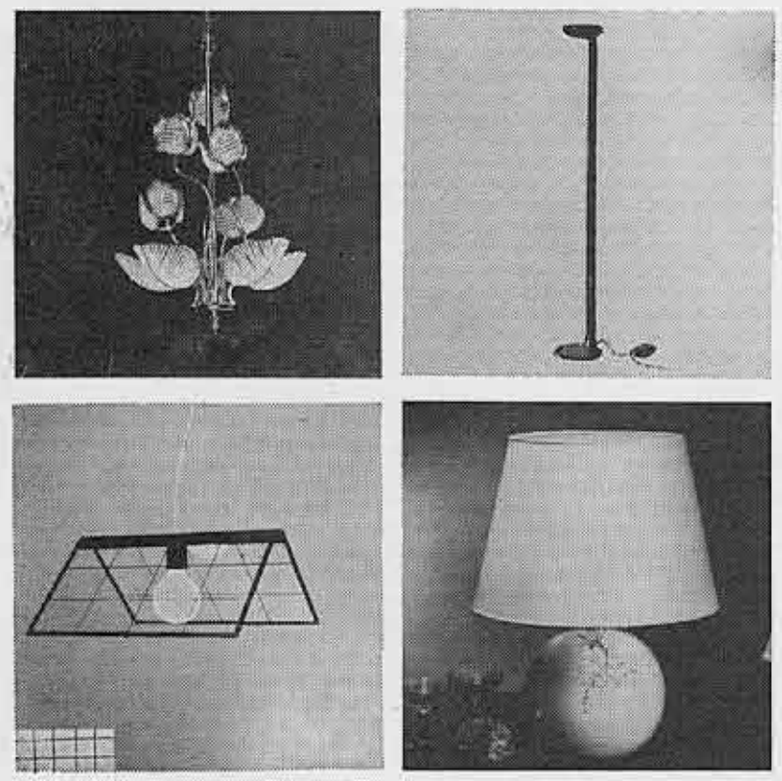
Ci si augura che tanto lavoro, tante speranze espresse da parole e da immagini, abbiano messo un seme nelle persone che si sono soffermate a guardare: un seme verde che si chiama amore per la natura, per il proprio ambiente e desiderio di salvare in esso quel poco ancora che c'è da salvare.

Luciana Poggiato

B.&J. ITALIA s.r.l.
FABBRICA LAMPADARI

Orario di vendita:
tutti i giorni dalle 9-12 e 14-19
domenica chiuso

VASTA ESPOSIZIONE LAMPADE IN STRASS
IN STILE - MODERNI - LAMPADE CERAMICA



VIZZOLO PREDABISSI
Via Di Vittorio, 29 (parallela provinciale Cerca)
Telefono (02) 98.37.412 - 98.37.413

RICORDANDO IL QUARANTESIMO DELLA LIBERAZIONE

Da una vecchia famiglia de mubiliee melegnanesi...

UNA "MEDA" DI ANTIFASCISTI

GAETANO MEDA: Primo Sindaco dopo la Liberazione

GAETANO MEDA
Primo Sindaco di Melegnano dopo la Liberazione.

Celebriamo in questi giorni il quarantesimo anniversario della Liberazione.

Non è mio compito scrivere la storia di quei giorni ma, come uno dei tanti che hanno vissuto quei momenti, mi è doveroso ricordare coloro che al di sopra di ogni idea politica o religiosa si sono sacrificati per la libertà. Inoltre, come melegnanese, non posso mancare di rendere un doveroso omaggio ad una famiglia di antifascisti concittadini, i Meda *(mubiliee)*.

In gergo meregnanino, potremmo definirla: *« una meda* (cioè una catasta) di antifascisti ». Questa famiglia infatti, che sopportò le angherie dei repubblichini durante la Resistenza, mise a disposizione il proprio laboratorio di falegnameria, per gli incontri degli antifascisti e diede poi il primo sindaco a Melegnano dopo la Liberazione: Gaetano Meda.

* * *

Onde ricordare meglio quelle vicende mi sono rivolto al figlio del *Tanu, Angelino Meda,* anch'egli un personaggio della Resistenza melegnanese, più volte consigliere comunale e assessore, primo segretario dopo la Liberazione del PCI ed attualmente vicepresidente dell'Associazione nazionale partigiani italiani (ANPI).

Proprio nella nuova sede dell'ANPI, in Castello, fra le gloriose bandiere, gli attestati di benemerenza, i vari riconoscimenti, le fotografie dei caduti melegnanesi per la libertà, ho avuto modo, con alcuni vecchi compagni della Resistenza melegnanese, di rivivere alcuni momenti unitari della lotta clandestina della nostra città.

Melegnano di un tempo... Sulla destra, all'inizio di Via Dezza, come appariva "casa Meda" con l'Osteria del "Napuli".

I MEDA MUBILIEE

Secondo Angelino Meda le origini della sua famiglia a Melegnano, risalgono a fine '700-inizio '800. Fra gli antenati sarebbero da annoverare dei personaggi francesi. La vecchia nonna Emilia nei racconti ai nipotini, ricordava sovente un certo *Pa' Minegh* che, fra l'altro, portava persino il codino.

Per tradizione comunque, i Meda nel susseguirsi delle generazioni furono tutti degli artigiani falegnami, e il loro primo laboratorio a Melegnano risale al 1837.

Questi sorse per iniziativa del *Pa' Angiulin,* e si trovava in via Mazzini, nel cortiletto attiguo alla chiesa di San Pietro.

* * *

Come si usava una volta, le vecchie famiglie si trasmettevano i nomi dei propri antenati per cui per non far confusione, ci riferiremo ai genitori del *Tanu Meda,* cioè: *Pa' Angiulin e mamma Emilia.* Va sottolineato che, per tradizione, i Meda furono una famiglia molto religiosa, ed erano guai per i figli, di un tempo, se non frequentavano alla domenica sia la messa che la dottrina. Del resto *el Tanu* in gioventù molte volte portò *i ciloster* della Confraternita e come affermava el Leunin Maraschi, suo coetaneo ed amico, anche da uomo maturo el Tanu si faceva il segno di croce ogni sera prima di dormire.

Per alcun anni, mi dice *l'Angiulin,* i Meda lavorarono per la Chiesa di Melegnano.

* * *

Nel 1905 i fratelli Meda, Tanu e Battista, dopo la morte di Pa' Angiulin, si trasferiscono con il loro *lauréri* in via Dezza al n. 7 (attualmente n. 17: ex casa Benini), dove fra l'altro potevano godere di un ampio giardino che dava sul Lambro. Genitori, fratelli e cugini vivevano tutti insieme in una specie di comunità e tutti erano impegnati a lavorare come *lignamee.*

LA CURT DI MEDA

Tornando indietro negli anni, quel vecchio cortile di via Dezza al n. 2, era conosciuto a Melegnano come la *curt del Napuli.* Nicola Napuli era infatti l'oste titolare di un famoso trani, ubicato proprio dove successivamente i Meda terranno le vetrine con esposizione di mobili (attualmente sede degli artigiani e ambulatorio medico.

Alla domenica, dal Napuli, mi ricorda l'Angelino, già di buon mattino si serviva la *busèca,* che i contadini e *i badilant* innaffiavano con larghe libagioni di Manduria. Dal 1915 al 1923 diventa poi il cortile dei Boschetti, noti a Melegnano per i loro liquori. Nel 1923, quando tutta la comunità dei Meda si trasferì al n. 2 di via Dezza, questa diventerà per i melegnanesi: la *curt di Meda.*

* * *

Cerchiamo così, con l'aiuto di alcuni ex abitanti, di ricordare qualcuno degli antichi abitanti del cortile.

Fra quelli di maggior rilievo, ci furono i fratelli Baldu e Lisander Losi, noti calzolai-ciabattini, nonché appassionati pescatori nel Lambro (allora molto pulito).

Del Baldu, i vecchi melegnanesi ricordano le sue stravaganze, le sue trovate e quando con cura pitturava i *pevion* e i canarini, dando loro delle colorazioni strane.

Un altro fu Cornelio Strada, antifascista, titolare con la siura Pina dell'omonima merceria. Una parte integrante della loro famiglia fu il cane Togo, che dormiva e mangiava con loro.

C'era poi *el Cumèli* (massacavai), che per oltre due anni, continuò a vendere ai melegnanesi carne di asino, dicendo che era quello adoperato in occasione della rappresentazione teatrale della Passione.

Famosi bottegai si alternarono nel tempo, come *el Malvan* (frutarö), *el Perüca* (furmagiat) e il *Bachèta* (feree). Altri personaggi furono: il padre, e successivamente el Pippo Dameno (fotografo), nonché Pasquale Asti uno dei sarti più qualificati di quell'epoca.

Nel tempo poi nei due cortili si susseguirono: i Tiransi, i Gatt, i Gùgiu, i Bracc, i Meazza, i Gadola (grapatt), el Batista Baron, el Puzzi (carpentier), i Beniamin con i loro numerosi figli, el Virgili Gandin (noto suonatore di cornetta), el Brambila (pesadu) e la Marièta Casera. Da ricordare poi: Piero Zuffetti, commissario della 173ª brigata Garibaldi.

* * *

Con questi personaggi, le sue vecchie ringhiere, *i casinòtt,* la *trùmba* dell'acqua al centro, accanto alla *rùvera,* i vari orti che lo circondavano, nonché i due cessi (che nelle ore di punta avevano davanti una lunga fila di clienti), questo vecchio cortile, con tutti i Meda, divenne una specie di covo di antifascisti.

Infatti già nel 1926 convenivano nel laboratorio dei Meda i vecchi antifascisti melegnanesi per scambiarsi idee ed anche per consolarsi a vicenda. Nel periodo clandestino, invece, ci furono i primi approcci di alcuni personaggi che, come Giovanni Meda, il dottor Silvio Cesaris, Ernesto Formaggia e altri, diverranno poi componenti del Comitato di liberazione cittadino.

EL TANU MEDA

Così era chiamato confidenzialmente dai melegnanesi, e nacque il 7 gennaio 1881. El Tanu frequentò le scuole elementari, e giunto alla fine della quinta, sorse un grosso problema.

L'allora maestro Pirani, riconoscendo nel giovane Tanu delle buone qualità, propose ai suoi genitori di farlo continuare negli studi, ma el *Pa' Angiulin,* tagliò corto, e disse: « Io ho sempre lavorato..., anche lui deve lavorare! ».

Così a 8-9 anni, el Tanu era già impegnato come garzone, nel *lauréri* dei Meda, tanto che nel giro di pochi anni si qualificò anche lui un ottimo *lignamee.*

Nel 1905, con la morte di *Pa' Angiulin,* con il fratello Battista e con i loro figli diventerà uno dei nuovi operatori del laboratorio Meda.

* * *

Sempre nel 1905, el Tanu Meda si sposa con la signorina Biggioggero Vittorina (comunemente chiamata Teresa), e successivamente avranno quattro figli: Angelo, Francesco, Battista e Luigi. Anche il fratello Battista si sposerà ed avrà tre figli: el Giovanin, el Marino, el Tanin.

Tutti personaggi che figureranno poi, durante la Resistenza, fra i più attivi del movimento clandestino, ai quali, tenendo conto della parentela, si unirà un'altra spiccata figura melegnanese: *el Santin Meda.*

A ventiquattro anni, el Tanu incomincia a frequentare la « Società operaia » e la « Società dei badilanti, braccianti ed affini », ed inizia così la sua attività politica. Nel 1914, a 33 anni, diventa vicesindaco nella giunta socialista.

BENEMERENZE CIVILI

Il periodo militare, che lo impegnerà al fronte durante la guerra 1915-18, lo distolse momentaneamente dall'attività politica, ma nelle elezioni amministrative del 1920, diverrà assessore anziano e dei Lavori Pubblici. Nel 1921, con la nascista del Partito comunista, passò dai socialisti ai comunisti.

Ma el Tanu Meda, oltre a qualificarsi sul piano politico, si evidenziò anche con atti di altruismo, sul piano civico, meritandosi prestigiosi riconoscimenti al valor civile. Mostrandomi due medaglie d'argento e una di bronzo, nonché due diplomi di benemerenza (di cui ne riportiamo uno), il figlio Angelino mi racconta quanto segue:

« Era il 1° agosto del '14 e, mentre alcune donne nelle vicinanze della Cà del Carlon, stavano lavando nel Lambro, capitò che una bambina di 2 anni, cadesse nel fiume e subito fosse trascinata al largo. Mentre el Tanu si trovava nel suo giardino, sull'altra sponda del Lambro, richiamato dalle grida delle donne, e vista la bambina in mezzo alla corrente, in un punto molto profondo e pericoloso, si gettò immediatamente vestito nel Lambro, riuscendo a fatica a riportare in salvo la bambina ».

« Un'altra volta, dal giardino di casa Meda fu attratto dalle grida di un ragazzo di 12-13 anni, che era stato trascinato dalla corrente in un gorgo che portava alle bocche che immettevano alla centrale della IZAR. Visto il giovane in pericolo, tolti i pantaloni, in mutandoni, el Tanu si gettò nell'acqua, e con abilità e grande sforzo fisico riuscì a sottrarre il ragazzo alla morte quasi certa».

Anche per questo si meritò una medaglia d'argento al valor civile.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Meda Gaetano

Meda Gaetano

Roma addì ... Dicembre 1915

Il Ministro

Il diploma del Ministero degli Interni che conferisce a Gaetano Meda una medaglia d'argento al valor civile per aver salvato una bambina di due anni che il 1° agosto 1914 stava annegando nel fiume Lambro.

(continua a pag. 7)

agenzia Imm.re Rosani
COMPRAVENDITE
CONSULENZE
E AMMINISTRAZIONI
IMMOBILIARI
Via M.te Grappa, 24 - MELEGNANO - tel. 98.32.912
Via della Libertà - RIOZZO - tel. 98.35.542

CLERICI ELIA
OFFICINA AUTORIZZATA E VENDITA
INNOCENTI LEYLAND SEAT
SERVIZIO TAXI
VIA G. DEZZA, 55 - MELEGNANO - TELEFONO 98.34.024

RADICE ASSICURAZIONI
INA Assitalia
Amministrazione polizze
Consulenza tecnica
Assunzione rischi - Infortunistica
Assicurazioni in tutti i rami
Piazza IV Novembre, 12 - Telefono 98.34.468
MELEGNANO

UNA «MEDA» DI ANTIFASCISITI

PERSEGUITATO DAI FASCISTI

La prima sede del fascio, a Melegnano, mi ricorda sempre l'Angelino, si trovava presso l'Albergo del Gallo, dove attualmente si trova la casa Del Corno.

Mi racconta che, quando a tarda notte i fascisti uscivano dalla loro sede, andavano sovente a disturbare i Meda, tanto che i figli dei fratelli Tanu e Battista, furono costretti ad andare a dormire altrove, per non essere spaventati. El Tanu fu molte volte osteggiato dai fascisti e continuamente tenuto sotto sorveglianza.

In occasione di alcune importanti manifestazioni del regime, e ogni qualvolta arrivava a Milano qualche grosso personaggio, o quella volta che venne Mussolini a Melegnano veniva prelevato e tenuto sotto controllo. Fu costretto perciò a fuggire da casa e rifugiarsi presso dei parenti a Mede Lomellina e a Ceve nel Cremasco.

Ad un certo momento dovette pure abbandonare la propria attività professionale, in quanto i fascisti, con numerose coercizioni, lo portarono quasi sull'orlo del fallimento, con grande pericolo per la sua famiglia.

stanza di quarant'anni, ed in occasione delle attuali celebrazioni, vogliamo ricordare con lui, tutti coloro che, scomparsi in questi anni, furono i protagonisti della lotta di Liberazione.

Ricordiamo così: Leone Maraschi, un cattolico che spese ogni sua energia per l'affermazione degli ideali cristiani, contro la prepotenza e l'oppressione; Giovanni Meda e Carlo Soffientini, due socialisti che testimoniarono valori umanitari e sociali, nonché Mario Bastoni, presidente del CLN, un uomo che operò al disopra delle varie divisioni per il bene della città. E con loro vogliamo ricordare tutti gli altri melegnanesi, oggi scomparsi, che lottarono per riconquistare la libertà.

Infine, a tutti i giovani che celebrano in questo quarantesimo l'Anno della gioventù, l'invito a raccogliere valori e ideali che animarono la Resistenza.

Giovanni Colombo

CARLO MARZIALI
partigiano di Moscatelli cadeva in combattimento a Serravalle Sesia il 5 febbraio '45

LUIGI OMINI
offriva la sua giovinezza per la liberazione il 26 aprile 1945

PIETRO GUADAGNI
partigiano della "Brig. Camozzi" del Corpo Volontari della libertà cadeva a Gromo il 6 novembre 1944

RICORDANDO I CADUTI MELEGNANESI DELLA RESISTENZA

I più giovani, quando sono partiti pei monti e all'attacco contro l'infamia, hanno udito alle loro spalle il richiamo della madre che sentiva nel suo cuore la fine.

Ma non si sono fermati, non appartenevano già più solo a lei, come ora non appartengono più soltanto al loro Paese.

Appartengono alla memoria dei viventi di tutta la terra, perché sono ormai nella magnifica schiera di coloro che in tutti i tempi, in tutti i paesi, sono caduti per la libertà.

E' scesa subito la sera su queste giovani vite.

Una sera dolce di un sole dorato che non si spegnerà più.

ERMENEGILDO CORSI
tra i primi volontari nel giorno della liberazione lasciava la vita correndo al combattimento

ATTILIO RAVIZZA
cadeva eroicamente in combattimento contro i tedeschi a Melegnano il 24 aprile 1945

"Storia di Melegnano" nel primo annuale nell'insurrezione d'aprile - a cura del Gruppo Culturale - aprile 1946.

PRIMO SINDACO DOPO LA LIBERAZIONE

Quando nel 1938 si sposa il figlio Francesco, onde evitare di essere continuamente osteggiato, è costretto a trasferirsi a Milano, presso il figlio e dovrà trovarsi un'occupazione presso una fabbrica di apparecchi fotografici.

Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, riprenderà la sua attività politica e ogni domenica, con la scusa di trovare la moglie e i figli, ritornerà a Melegnano, dove aveva contatto con il movimento clandestino melegnanese.

Un uomo all'antica, la cui figura morale non fu mai messa in discussione. Un melegnanese lavoratore, un padre di famiglia, che con dignità e senza mai trascendere, seppe opporsi alla prepotenza fascista. Fu un tipo taciturno, di poche parole, ma deciso nelle sue azioni.

Rispettoso delle idee altrui, non si mostrò mai un fazioso, tanto che Leone Maraschi, rappresentante della DC nel CLN, fu tra i proponenti, per la sua elezione a sindaco. Così, a 64 anni, il 25 aprile 1945, su designazione del Comitato di Liberazione cittadino, Gaetano Meda diventerà il primo sindaco di Melegnano, dopo la Liberazione.

* * *

Ci rimarrà fino al 1946, quando si svolgeranno le prime elezioni amministrative a Melegnano, nelle quali verrà confermato come consigliere, in quanto (anche a quei tempi), i socialisti vollero la carica di sindaco.

Dopo poco più di anno, il 16 settembre del 1947, scomparve, lasciando di sé un ottimo ricordo fra tutti i melegnanesi.

* * *

Nell'esprimere la nostra gratitudine al nostro melegnanese Tanu Meda, a di-

SUPERCINQUE IN PROVA DA:

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI

— VENDITA
— ASSISTENZA
— RICAMBI

Via Cesare Battisti, 4 - VIZZOLO PREDABISSI - Telef. 98.30.672 - 98.35.675

FINANZA E TRIBUTI

Le sanzioni amministrative

«Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura...», direbbe di nuovo l'Alighieri se si trovasse oggi nei panni del malcapitato contribuente che tentasse di orientarsi nel «labirinto» delle leggi tributarie. In queste pagine mi sia concessa la pretesa (è troppo?) di fare un poco di «lume» per condurre il lettore su su per questo... purgatorio. Gli Uffici tributari in fase di rettifica della dichiarazione dei redditi oppure in fase di accertamento del reddito imputabile, in caso di mancanza della dichiarazione, devono applicare le sanzioni amministrative comminate dal legislatore, le quali hanno carattere «rafforzativo» degli obblighi previsti dalle leggi tributarie.

Il legislatore, nel comminare le sanzioni, ha seguito una tecnica abbastanza coerente; nei decreti che presiedono all'adempimento, oltre a stabilire gli obblighi, ha stabilito anche cosa il contribuente deve fare per adempiere ai propri doveri. Dopodiché per ogni norma che prevede un determinato adempimento ha previsto una sanzione rafforzativa tipica di tutto il diritto sanzionatorio, la cui applicazione è subordinata alla violazione di quel comportamento.

Se guardiamo il decreto presidenziale n. 600 del 29 settembre 1973, notiamo che esso contiene in modo organico tutti gli obblighi che il contribuente deve adempiere per far fronte al debito d'imposta; infatti gli articoli dal 2 al 12 attengono agli obblighi di presentazione delle dichiarazioni, dal 13 e seguenti, attengono agli obblighi di tenuta e conservazione delle scritture contabili, così come, in perfetta corrispondenza, la stessa legge IVA, ha il suo gruppo di norme che prevedono l'obbligo di emissione della fattura (art. 21), l'obbligo della tenuta dei registri (art. 23 e segg.) ecc. del DPR 633 del 26-10-1972. Così come per i decreti 597, 598, 599 relativi ad IRPEF, IRPEG, ILOR che riguardano la tecnica di determinazione del reddito.

Tutti questi obblighi previsti dal citato DPR 600 che, per quanto riguarda la tenuta dei libri contabili, precedono, come successione temporale, le dichiarazioni dei redditi, sono assistiti dalle sanzioni previste dagli art. 46 e seguenti. Gli obblighi della dichiarazione dei redditi sono previsti dall'art. 1 al 12; gli obblighi della dichiarazione dei redditi propri, quelli della presentazione della dichiarazione dei redditi altrui, per i sostituti d'imposta (art. 3, mod. 770) sono assistiti anch'essi da sanzioni (art. 7 del DPR 600).

Per mancato parziale o irregolare adempimento, la violazione dell'obbligo comporta l'applicazione di sanzioni che, di norma, sono di natura pecuniaria, le quali sono di facile lettura e di facile accezione anche ai «non addetti ai lavori».

Di due tipi sono le norme di natura sanzionatoria: norme che prevedono inadempimenti di tipo «formale» come ad esempio la irregolare tenuta delle scritture contabili o la mancata tenuta dei libri previsti o la mancata registrazione di un fatto fiscalmente rilevante. Per le quali, le pene, commisurate all'inadempimento, vanno da un minimo ad un massimo. L'altro tipo di norme prevede, invece, sanzioni comminate per l'evasione o sottrazione del reddito imponibile e che sono commisurate all'entità della sottrazione: si parla infatti di sanzioni da una a tre volte l'imposta o da due a quattro volte l'imposta evasa. I criteri per l'applicazione tra il minimo ed il massimo, sono anch'essi dettati dal legislatore il quale stabilisce la rilevanza del danno per l'erario e i criteri per determinare la recidività. Chi cioè ricade nella stessa infrazione, rischia di vedersi comminare il massimo della pena anziché il minimo; al contrario di chi commette l'infrazione per la prima volta che dovrebbe vedersi comminato il minimo previsto.

Rilevante è per la legge l'entità del danno previsto dall'erario: di conseguenza, per evasioni anche commesse per la prima volta ma di grande entità dovrà essere applicato il massimo. E' importante sottolineare che le sanzioni amministrative, possono, se non sono commisurate all'imposta evasa, essere definite in via breve, automaticamente. Con il versamente, entro 30 giorni dalla constatazione dell'infrazione, di 1/6 del massimo previsto dalla legge, il contribuente può vedere estinta la sanzione. Ciò non è però possibile per tutte quelle sanzioni che sono commisurate all'imposta evasa perché sarà necessario, per poter comminare la sanzione, definire prima l'ammontare dell'imposta. Questo tipo di oblazione in via breve è prevista dal DPR 633 art. 55 e dal DPR 600 art. 58 per sanzioni non dipendenti dal reddito di imposta.

Occorre sottolineare che le norme sopracitate prevedono, in particolare, la possibilità per i giudici del contenzioso tributario, di decidere in ordine al debito d'imposta e di dichiarare inapplicabili le sanzioni previste.

L'art. 39 bis del DPR 636 sul contenzioso tributario, prevede espressamente che i giudici anche nel caso che accertino fondato il debito relativo all'evasione d'imposta, possono dichiarare inapplicabili le sanzioni.

Ciò è dovuto soprattutto alla discutibilità di certe fattispecie che vengono ricondotte a reddito fiscale mentre non lo sono o che comunque finiscono con l'essere considerati reddito ma sui quali permane sempre qualche ombra di dubbio. Inoltre, certi criteri per la determinazione del reddito sono assai opinabili; infatti in campo tributario esistono norme che, in tema, creano enormi problemi di competenza e di inerenza per una determinata spesa nei confronti di un determinato reddito. Le citate norme previste dagli art. 55 DPR 633 e 58 DPR 600 sono molto importanti in sede di contenzioso tributario perché in caso di ricorso, sarebbe opportuno chiedere sempre al giudice l'applicazione della sopracitata facoltà, naturalmente in via subordinata.

Questo potere del giudice del contenzioso già esisteva nel vecchio Testo Unico delle Imposte Dirette. Infatti, l'art. 248 dello stesso prevedeva tale potere nella sfera dei compiti degli Uffici Tributari i quali potevano dichiarare inapplicabili le sanzioni qualora avessero ritenuto fosse esistito fondato dubbio sulla pendenza del tributo.

Il legislatore della riforma ha invece tolto agli uffici il potere di definire le questioni per concordato demandandole alla commissione tributario, giudice esclusivo di merito.

Oltre alle sanzioni amministrative, sono però previste anche sanzioni penali, ma di queste, dopo qualche cenno sulla evoluzione della legislazione penale tributaria, tratterò sul prossimo numero.

Dr. Marco Carina

CASA DI RIPOSO - MELEGNANO

CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ER ESAMI PER IL CONFERIMENTO DI N. 5 POSTI DI INFERMIERE GENERICO (qualifica funzion. IV)

Trattamento economico iniziale:
— stipendio base L. 4.450.000
— indennità fissa di qualifica L. 120.000
— indennità integrativa speciale (attuale) L. 9.310.833
— aggiunta di famiglia, se ed in quanto dovuta.

Età minima per accedere al concorso: anni 18; età massima: anni 45, fatte salve le elevazioni di legge.
Titolo di studio richiesto: licenza di scuola dell'obbligo e attestato di infermiere generico.
Le domande dovranno pervenire alla Segreteria della Casa di Riposo, via Cavour 21, Melegnano, tassativamente entro e non oltre le ore 17,30 del 31 maggio 1985.

ISTITUZIONE SERVIZIO DI PARRUCCHIERA

La Casa di Riposo di Melegnano intende istituire un servizio di parrucchiera per le proprie ospiti.
In via sperimentale, in attesa dell'espletamento dell'eventuale relativo concorso, verrà conferito un incarico di tipo professionale per 5/6 giorni alla settimana, per 4/5 ore giornaliere, fino al 30-6-85, salvo proroga.
Locale, arredi ed attrezzature saranno messi a disposizione dell'Istituto.
Chi fosse interessato all'incarico di che trattasi dovrà comunicare alla Segreteria della Casa di Riposo la propria disponibilità precisando per iscritto entro il 30 aprile 1985: generalità e residenza; condizioni per l'espletamento dell'incarcio; esperienze acquisite in tale lavoro (da documentarsi); altri eventuali elementi utili.
Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla Casa di Riposo di Melegnano.

Melegnano ha premiato i cittadini benemeriti

CONSEGNATA UNA MEDAGLIA D'ORO AL DOTTOR ANGELO BOZZINI, IL NOTO MEDICO DA QUARANT'ANNI AL SERVIZIO DEI CITTADINI, SOPRATTUTTO DEI PIU' POVERI — ANALOGO RICONOSCIMENTO CONFERITO ALLA MEMORIA DEL CAMPIONE MOTOCICLISTICO NATALE BONESCHI, NEL CINQUANTESIMO DELLA SCOMPARSA — UNA MANIFESTAZIONE PIENA DI CALORE UMANO

CON UNA CERIMONIA DURANTE LA FESTA DEL PERDONO

UN MEDICO CHE PARLA CON I FATTI

Da quarant'anni il dottor Angelo Bozzini (nato a Torrevecchia Pia nel 1912, laureatosi a Pavia nel 1938) percorre le vie di Melegnano e Vizzolo Predabissi con tutti i mezzi, ma soprattutto in bicicletta, a tutte le ore del giorno e della notte, con tutte le temperature (anche durante l'ultima nevicata storica, nonostante i suoi 73 anni) pur di giungere al capezzale di chi ha bisogno della sua presenza di medico, ma ancor più, forse, di uomo-amico. Anzi il dottor Bozzini previene molto spesso l'ammalato e si muove prima ancora di essere chiamato, perché nel suo codice morale e umano, quella del medico rimane ancora e soprattutto una missione, una vocazione, ed il malato viene per primo, ha tutti i diritti. Cosa rarissima questa, oggi, in cui non esistono più «missioni», vocazioni, gratuità del lavoro, ma tutto è diventato «professione», diritto, forse a causa di una eccessiva sindacalizzazione di tutti i rapporti umani, per cui anche nel dovere si vede il diritto.

Altra peculiarità del dott. Bozzini è la modestia, la sobrietà, la semplicità. Il dott. Bozzini è, infatti, un anti-eroe, anzi un anti-barone della medicina, forse perché ha vissuto tanto intensamente e drammaticamente (ha partecipato col XIII reggimento di fanteria alla guerra, prima sul fronte occidentale, poi alla campagna di Albania ed all'occupazione della Grecia e fu anche prigioniero dei tedeschi a Wittel nei Vosgi in Francia) da capire che nessuna scienza riesce alla fine a debellare la malattia, il dolore, la morte, ma solo ad allontanarli, ad anestetizzarli un poco, ad esorcizzarli per brevi periodi. Nella grande umiltà di chi sa di non sapere e potere mai abbastanza, ha anche l'onestà morale e la modestia di indirizzare a specialisti, di chiedere consulti ecc. quando capisce che la malattia è particolarmente insidiosa o difficile.

Il 4 aprile scorso, questa dedizione, questa umiltà sono state riconosciute e premiate con medaglia d'oro dal Comune di Melegnano con questa motivazione: *«Per la sua quarantennale attività medica in favore della comunità melegnanese. Egli ha saputo fondere una elevata professionalità con un senso di umanità e solidarietà verso i sofferenti, accompagnate anche da un profondo impegno civile e morale nelle istituzioni locali».*

Già Vizzolo Predabissi, dove dal 1945 il dott. Bozzini aveva assunto l'internato che comprendeva anche i comuni di Casalmaiocco, Dresano e Cerro al Lambro, si era stretta intorno a lui per onorarlo con un'altra medaglia d'oro nella palestra della scuola elementare e vi erano state tante nobili parole del sindaco Salvatori e del parroco don Carlo Gramatica e tanta riconoscenza, stima ed amicizia da parte dei vecchi pazienti che spesso ancora lo cercano. E non era stato comodo essere medico in quei paesini nel '45 quando in molte case mancava la luce, l'acqua, le strade non erano asfaltate e molti contadini vivevano ancora nella stalla ed anche il mezzo di trasporto del medico era la bicicletta o motorini di fortuna. Le figlie del dott. Bozzini ricordano ancora come una sera, chiamato d'urgenza al capezzale di un ammalato di Casalmaiocco e venuto a prendere in moto dai familiari del paziente, la moto partì bruscamente, come un razzo, sobbalzando ed il dottore venne catapultato a terra.

Ancor oggi, forse anche in ricordo di questo incidente, preferisce la bicicletta ai motori, così è diventato una figura tipica melegnanese. Scivola sulla bicicletta con il cappello in testa e la borsa, silenzioso, sommesso, senza frastuoni e strombazzamenti, quasi nascondendosi nel suo angolino e nelle sue poche, parche parole, come fa il bene vero che spesso si fa piccolo piccolo, per rimanere più grande. Il nostro occhio si appoggia spesso sulla sua immagine, i suoi occhi limpidi, azzurri, buoni, la sua figura diritta di chi non cede, e quasi si abitua a lui, alla sua bontà. E di bene, sembra, che ne abbia fatto e ne continui a fare molto, soprattutto agli anziani, presso la Casa di Riposo, in cui presta la sua opera da oltre trenta anni, affiancandosi ai medici addetti ai ricoverati. Sembra che i vecchi prediligano lui, forse perché riconoscono in lui quella parte di sé che ha vinto, una vecchiaia vincente, trionfante.

I vecchi, i poveri, i più bisognosi; questi i clienti più cari al cuore del dott. Bozzini e certamente il suo conto in banca non si è gonfiato in tanti anni, anzi, quando capita, in casi particolarmente bisognosi, non solo, mi dicono, non vuole compensi, ma offre il suo denaro per una alimentazione più adeguata, e non vuole ringraziamenti, parole; fugge via prima che queste gli arrivino quasi per farsi perdonare il bene che fa. Ma non sono sempre le buone parole che gli arrivano. Una sera tardi, ci racconta, sente suonare al cancello; un malato gli chiede di scendere e aprire perché sta male. Appena il dottore è vicino a lui, gli punta contro una pistola per ammazzarlo, per vendicarsi, dice, di un ricovero indesiderato in un luogo per malati di mente, dopo che aveva picchiato a sangue i genitori. Gli ci volle del bello e del buono per farlo desistere allora (una decina di anni fa). Oggi quel paziente sta molto meglio e saluta il dott. Bozzini con molto calore e riconoscenza forse perché ha capito che il bene che salva, a volte, può avere la mano ferma, apparentemente dura.

«I suoi capelli bianchi — ha detto fra le altre cose il sindaco Bellomo — *sembrano l'estrinsecazione, attraverso il tempo, l'espressione della sua limpidezza e pulizia interiore».* Ed in effetti c'è qualcosa di cristallino, di trasparente nel dottor Bozzini che parla attraverso il suo silenzio di uomo schivo, di fatti non di parole. Per anni, mi dicono, ha tenuto il venerdì libero, non per sé ovviamente, non per gli amici al bar, ma per i suoi ammalati poveri della S. Vincenzo e a loro dedicava tutta la sua giornata.

Alla fine della cerimonia, in Comune a Melegnano, il dott. Bozzini, molto commosso ha preso il microfono in mano e, coerente fino in fondo con la sua personalità modesta, ha voluto ricordare gli amici, quelli morti che egli continua e prolunga in sé, perché sono parte delle sue radici, di quel passato che rende possibile il suo presente: il dr. Vincenzo Benini, suo maestro, il dr. Franco Giudici, suo grande amico, il dott. Baudi e l'amico del presente, il pittore Luigi Biggioggero che condivide con lui l'amore per l'arte e la pittura.

«Sono felice — ha detto — *per questo riconoscimento che avete voluto darmi... Io sono l'ultima ruota del carro e spero che questo riconoscimento a me, sia alla medicina tutta ed alla professione della classe medica ed apra la strada ad altri riconoscimenti specialmente ai medici dell'Ospedale che tanto si prodigano per i nostri ammalati melegnanesi».* Umile e cristiano fino in fondo, ha voluto trasferire parte del merito della medaglia alla medicina che anche egli rappresenta, quasi volendo farsela perdonare. Un uomo di poche parole, ma di tanti fatti.

R. Zavattaro

Festa del Perdono 1985. Il sindaco Michele Bellomo consegna al dott. Angelo Bozzini la medaglia d'oro di benemerenza civica.

Un campione devoto alla causa dello sport

Nella foto: *Il campione motociclistico Natale Boneschi, scomparso nel 1935. Alla sua memoria è stata conferita la medaglia d'oro in occasione del cinquantesimo anniversario della morte.*

(foto tratta dal volume celebrativo pubblicato dal Moto Club Natale Boneschi - testi di Don Cesare Amelli).

Nel 50° anniversario della scomparsa di Natale Boneschi il ricordo della sua figura è ancora vivo fra i melegnanesi.

Campione di regolarità; atleta modesto, forte, dalla volontà ardente; milite devoto alla causa dello sport: sono alcuni fra i più significativi giudizi che i giornali nazionali espressero durante la breve ma folgorante carriera di questo nostro concittadino. Di lui si è celebrata non solo l'indiscussa capacità, ma anche l'impegno costante, la perseveranza, la devozione allo sport e soprattutto le sue doti umane, non ultima la modestia.

Nato a Caselle Lurani nel 1899 si trasferì a Melegnano con la sua numerosa famiglia. Fin dalla giovinezza coltivò la passione per lo sport, correndo in bicicletta e dedicandosi in seguito al motociclismo. Fu sulla «Rondine», una moto della ditta melegnanese Prinelli e C., costruita da un compaesano, che Natale Boneschi conseguì i primi successi. Le sue doti di sportivo furono notate dall'ing. Alberico Seiling, titolare a Milano della fabbrica di motocicli MAS, che gli offrì l'opportunità di lavorare per lui come collaudatore. Il 1921, anno in cui Natale Boneschi entrò a far parte dell'organico della MAS, segna l'inizio della sua carriera, durante la quale corse restando fedele alle insegne di questa ditta fino al 1935.

Nel 1929 conseguì la prima importante vittoria: non era che l'inizio di una serie di successi che fecero di Natale Boneschi il detentore assoluto della medaglia d'oro per la Federazione italiana corridori motociclisti negli anni dal 1929 al 1933.

Vinse infatti quattro medaglie d'oro durante le Sei giorni internazionali. Particolarmente felice fu l'esito della gara nella Sei giorni del 1933 nel Galles.

Anche nella corsa svoltasi in Germania, la 2000 chilometri, Natale Boneschi ottenne un dignitoso riconoscimento, conseguendo la vittoria ex aequo con altri tre italiani, che gareggiavano anch'essi per la MAS. Fu questa l'ultima grande affermazione di Natale Boneschi. Un suo sogno egli non riuscì a realizzare: affermarsi nella Milano-Napoli. E' lecito supporre che, se la morte non l'avesse colto prematuramente, egli avrebbe raggiunto anche questa meta. Il 14 novembre si compiva una altra pagina della sua vita: Natale Boneschi sposava Luisa Barbieri, appartenente ad una famiglia melegnanese di antica data. Da lei ebbe una figlia, Natalia, che non conobbe.

Il 6 maggio 1935 mentre si recava al lavoro col fratello Sigfrido, procedendo a velocità moderata sulla sua moto, fu travolto da una grossa vettura e perse la vita.

I suoi funerali si svolsero il 9 maggio; tutta la cittadinanza partecipò del cordoglio che la scomparsa di Natale Boneschi aveva recato agli sportivi di tutta Italia. Il console Ugo Leonardi, allora presidente del Reale motoclub d'Italia, inviò un telegramma alla famiglia Boneschi per testimoniare lo sconforto in cui era stato gettato l'ambiente sportivo per la prematura perdita di un «modesto et valoroso camerata».

La vedova di Natale Boneschi donò la moto sulla quale il marito aveva perso la vita all'Istituto delle missioni estere di Parma.

Donata Marazzini

ACI Automobile Club d'Italia

Agenzie CONTI GIULIO

PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede
Trapassi di proprietà con notai in sede
Licenze trasporto merci: proprio e terzi
Collaudi - Revisioni
Assicurazioni autoveicoli

MELEGNANO
Via Vitt. Veneto, 103
T. 98.34.526 - 98.38.718

SAN GIULIANO MIL.
Via Emilia
Telefono 98.49.05.62

SARA
SARA Assicurazioni spa
Assicuratrice ufficiale dell'Automobile Club d'Italia

Agenzia di Melegnano

Via Vittorio Veneto, 103 - Telefono 98.38.718

Tutte le assicurazioni per gli autoveicoli — Assicurazioni per ogni attività
Assicurazioni per la famiglia e per la casa — Assicurazioni per l'ufficio, l'azienda, le proprietà agricole — Polizze con agevolazioni per i soci A.C.I.

*** Per chi stipula un nuovo contratto di responsabilità civile auto più furto incendio, avrà un risparmio fino a L. 2.700.000 sul furto incendio e in omaggio ACI ASSISTANCE.**

** Riservato ai soci ACI*

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

ITINERARIO ELETTORALE

LA PELLE DI LEOPARDO

L'espressione "pelle di leopardo" entrò nel nostro linguaggio ai tempi della guerra del Vietnam. Quel paese infatti era suddiviso non già in due zone d'occupazione ben distinte, ma in tante piccole aree intersecantisi tra loro, in mano ora dei guerriglieri, ora dei governatori. Il tutto suggerì alla fantasia delle popolazioni una similitudine con la pelle d'un leopardo, tutta chiazze di differente colore.

Potremmo applicare la similitudine alla zona circostante Melegnano, per quanto riguarda le alleanze politiche in vista delle amministrative del 12 maggio. Ve n'è per tutti i gusti, ferma tuttavia restando l'incompatibilità fra D.C. e comunisti: dove vi sono i democristiani, non v'è il PCI e viceversa.

Dresano. Da una parte la lista D.C. - indipendenti, dall'altra quella tra socialisti, comunisti e repubblicani. A Cerro al Lambro accade invece tutto il contrario: D.C., PSI e PRI fanno alleanza e il PCI corre da solo, con l'isolato supporto dell'ultrasinistra.

Alleanze più tradizionali invece a Vizzolo Predabissi, Carviano e San Zenone al Lambro, ove si ripetono i tradizionali schieramenti di sempre. Socialisti e PCI fanno lista comune, mentre la D.C. vi si oppone.

Il "leopardo" è ancora più variopinto nei comuni con il sistema proporzionale. Qui nessun patto pre-elettorale è stato possible. Ciascuno corre per sé e addirittura si è assistito alla moltiplicazione delle liste. Insomma, gli elettori avranno davanti a sé una realtà molto più variegata di quella del 1980. Ne riparleremo il 1° maggio.

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

"Il Melegnanese" pubblica in questi due numeri pre-elettorali una serie di interventi di esponenti politici — generalmente candidati — che si richiamano alle posizioni democratico-cristiane. Non si tratta di semplice propaganda, ma di attenzione verso l'orizzonte culturale entro il quale da sempre si colloca il nostro quindicinale.

Poi i cittadini saranno liberi di decidere. Oggi riportiamo una serie di domande e risposte, di cui è protagonista Duccio Castellotti, noto esponente della Coldiretti. I lettori coglieranno il tono concreto di questo colloquio, imperniato sui problemi veri dell'agricoltura italiana, senza svolazzi demagogici.

L'agricoltura, anche nel melegnanese, è sottoposta alle pressioni negative determinate dalle decisioni della politica agricola europea. E' una situazione preoccupante?

« La situazione è certamente non facile. L'agricoltura risente delle decisioni dirigistiche o, se meglio crede, "vincolistiche" della Comunità Europea. Infatti il 1984 è stato l'anno di svolta nella politica agricola europea. Si è invertito il concetto di solidarietà e si è posto un tetto alle produzioni agricole. Non è esagerato riconoscere che l'agricoltura ha subito una "svolta" alla quale bene o male ci si dovrà adeguare ».

Cosa significa? Che l'agricoltura ha subito una rivoluzione, o meglio siamo di fronte ad una agricoltura diversa?

« Certamente sì. Fino ad oggi per l'imprenditore agricolo valeva un'equazione: produrre di più perché a maggiore produzione equivale maggior introito e quindi, il più delle volte, maggior reddito. Ora il discorso è diverso: oltre ad alcuni limiti non si potrà produrre perché è stato posto un tetto per alcuni prodotti, tra i quali il latte che interessa le aziende agricole della nostra provincia ».

Che cosa significa? Che le aziende agricole non possono liberamente decidere le loro attività e quindi le loro produzioni?

« Infatti, il rischio — anche se non ancora normato — è che chi produce di più di quanto stabilito possa essere "tassato" per le eccedenze. Si corre il rischio di una "pianificazione" non accettabile né dal punto di vista economico né del principio ».

Ci sono altri grossi problemi per l'agricoltura. Non sono nuovi, vengono da una concezione di sviluppo economico che negli ultimi decenni ha privilegiato il settore industriale distruggendo in pratica l'agricoltura...

« E' vero, e questo ha portato alla conseguenza che tutti possiamo vedere girando alcune delle nostre città. L'avanzata irrazionale del cemento ha provocato veramente danni madornali. Oggi i nostri figli non sanno neppure come è fatta una vacca e chi produce il latte. Oggi si parla di ecologia e di difesa dell'ambiente dopo che per tanto tempo si sono tracciati piani regolatori che cancellavano zone agricole rovinando l'ambiente... Perché, è bene che si sappia, i primi veri ecologisti sono i coltivatori.

Ma tutto ciò ha provocato di conseguenza gravissime ferite alla nostra economia. Il nostro Paese oggi produce infatti solo il 70% delle derrate alimentari che ci occorrono, costringendoci così ad importare prodotti che pesano sulla nostra bilancia dei pagamenti per quasi dieci mila miliardi l'anno ».

Passiamo al problema dell'occupazione. La situazione della nostra provincia è di profonda preoccupazione. Ogni giorno contiamo sempre più disoccupati. Siamo ai limiti della guardia. Anche l'agricoltura soffre di questo male. Il settore può offrire spazi per nuovi posti?

« E' una risposta difficile, perché, come dicevo, il settore sta vivendo una fase di trasformazione. Non potendo produrre di più bisogna forzatamente produrre meglio ed inventare nuovi spazi sui mercati sia nazionali che esteri. La mano d'opera potrà ritornare nella misura in cui il settore sarà in grado di "inventare" nuove produzioni e potrà organizzare la fase di commercializzazione ».

L'agricoltura, per creare nuovi posti, dovrà non sottostare a lacci o laccioli che ne impoveriscano la libera imprenditorialità. La pianificazione territoriale e le norme di gestione del territorio ne possono condizionare lo sviluppo?

« Certamente sì. L'agricoltura è un settore economico che ha bisogno di terra e di "spazi" per esprimersi al meglio. Ogni vincolo corrisponde ad un po' d'ossigeno in meno. E quando il fiato è corto, è difficile programmare nuovi investimenti e predisporre riconversioni colturali. E senza nuovi investimenti e razionalizzazione dei fattori produttivi è difficile creare le condizioni per lo sviluppo e per nuovi posti di lavoro ».

Servizio a cura
della Redazione

I COMMERCIANTI AMBULANTI
FREQUENTANTI IL MERCATO DI MELEGNANO
organizzano la
Prima Festa dell'Anziano
domenica 5 maggio 1985 - Ristorante Telegrafo.
Interverrà il sindaco Michele Bellomo

AGENDA

Mercoledì 25 aprile alle ore 21 nella sala consiliare del comune di **San Donato Milanese** la **DC** locale organizza un convegno sull'**Occupazione femminile e giovanile.** Sarà presente il senatore **Romei.**

Sabato 27 aprile alle ore 21 nella sala consiliare del comune di Melegnano si terrà un incontro sul tema **La famiglia, i servizi alla persona e la politica dell'ente locale.** Interverranno la dott.ssa **Patrizia Toia,** delegata femminile provinciale DC e l'on. **Maria Pia Garavaglia.**

Venerdì 10 maggio il consigliere regionale uscente **Enrico De Mita** chiuderà a **San Donato** la campagna elettorale per la **DC.**

Abbonatevi a
IL MELEGNANESE

Parmigiani Gomme
Centro Assistenza
MELEGNANO
Via Castellini, 49 - telefono (02) 98.34.458

VIENI CON ME A SCEGLIERE UN REGALINO SIMPATICO, GIOVANE E CONVENIENTE, LO TROVERAI AL:
QUADRIFOGLIO
Via 8 Giugno, 74 - MELEGNANO
Cartoleria - Giochi didattici
Giocattoli - Borse scolastiche - Libri

LA BATTAGLIA ECOLOGICA

AI GIOVANI dico di avere fiducia

(continuaz. da pag. 7)

mente a sud della città. Ripeto, è interesse di Milano, della qualità della sua vita, conservare questo prezioso tessuto di tradizioni e di attività agricole. Certo, occorre dotare anzitutto la nostra zona di efficienti mezzi di trasporto, proprio per evitare la congestione degli insediamenti. Ecco, ad esempio, un problema prioritario.

— Lei, senatore, ha toccato un tasto particolarmente sentito dai melegnanesi. Tanto per citare un caso clamoroso, da vent'anni attendiamo l'apertura di un accesso all'Autostrada del Sole in direzione nord...

— A questo riguardo ho presentato in Parlamento un'interrogazione, la quale ha tuttavia ricevuto dal ministro competente una risposta alquanto sibillina. Bisogna però insistere: è assurdo costringere la gente ad entrare a Lodi o ad incanalarsi sull'ingolfatissima Via Emilia. La mia impressione è che vi saranno buone possibilità di sbloccare la situazione quando sarà stata completata la terza corsia.

— La Regione Lombardia ha di recente approvato la istituzione di massima del Parco Sud. Lei che ne pensa?

— Naturalmente sono favorevolissimo. Bisogna però capirci: non si tratterà di una sorta di grande giardino pubblico, né di una « foresta vergine ». Il terreno sul quale dovrà nascere il parco è caratterizzato da una spiccata vocazione agricola. E' questo il « verde » da salvaguardare, evitando ad esempio gli interventi urbanistici o viabilistici che possano intercludere i terreni creando « zone di nessuno » che prima o poi diverrebbero incolte. Anche gli agricoltori, con le loro scelte, dovranno rispettare la caratteristica di polmone verde fornita dal parco.

— Per salvare il salvabile, dato che molto è ormai compromesso, occorre però ricorrere a urgenti misure di salvaguardia, a vincoli...

— Me ne sono occupato, in linea generale, a livello parlamentare. In Senato abbiamo varato una legge che traccia le grandi linee per la salvaguardia delle aree naturali.

— Parliamo di un altro problema scottante, che riguarda da vicino anche Melegnano. A che punto è la vicenda della centrale a carbone di Tavazzano?

Il primo fumo che si sta levando è quello sollevato, a mo' di cortina, dall'ENEL. E' questa la cosa meno simpatica. A livello regionale dicono che tutta la faccenda sia ferma, ma nel frattempo l'ENEL si sta avviando alle fasi operative per l'avvio dei lavori. E' un atteggiamento poco onesto nei riguardi delle popolazioni e un motivo ulteriore di sospetto. Siamo alla vigilia di un referendum e occorre chiarezza, mettendo a fuoco il discorso del carbone. Usare questo combustibile in piena Valle Padana, in mezzo a un territorio intensamente popolato e coltivato, significa non solo inquinamento atmosferico, ma polvere dappertutto, causata dal trasporto delle ceneri. E' una soluzione decisamente sbagliata. Noi vorremmo discutere, esporre le ragioni della nostra contrarietà al carbone, ma purtroppo il ministro dell'Industria (il liberale Altissimo, n.d.r.) sembra piuttosto sfuggente nei confronti del dibattito.

— Un'ultima domanda. Lei sa che "Il Melegnanese" ha una buona diffusione tra i ragazzi, ai quali riserva un Paginone pressoché mensile. Che cosa direbbe a questi giovani?

— Sono anch'io padre di famiglia e cerco di parlare alle nuove generazioni. Malgrado tutti gli episodi di degrado ambientale spesso drammatizzati al punto da affermare che « il mondo sta morendo » e che la vita di domani sarà più brutta dell'attuale, dico ai giovani di avere speranza e fiducia. La vita di domani sarà come essi vorranno. La natura ha infinite risorse: basta aiutarla un po'. La battaglia ecologica non è ancora perduta.

**Servizio a cura
della Redazione**

ARENA PO ONORA IN MOTTI
il figlio che l'ha celebrata

Ritorno trionfale di Giuseppe Motti alle proprie origini, domenica 28 aprile. In tale giornata, infatti, il Comune di Arena Po conferirà all'artista, nel corso di una grande manifestazione, una seconda cittadinanza, quella onoraria stavolta, per onorare chi l'ha onorata in Italia e fuori.

Sarà un incontro fra il commosso e il solenne, metà cuore e metà mente di questo strapaese padano ed il suo figlio pittore, sullo sfondo caratteristico del Po, il fiume-amico ispiratore di Motti ed in cui Motti si è ritrovato ed immedesimato, sempre.

Certo Motti non pensava, quando da bambino dipingeva gallinelle figure di animali sui muri delle case tipiche del Po che un giorno sarebbe tornato in questo modo e avrebbe restituito al suo fiume quello che da esso aveva preso, una "continuità" nella sua opera come il fluire ed il rifluire del fiume - tempo.

Ci saranno tutti a riceverlo, autorità locali e di fuori, amici, la Radio, grandi e piccoli e forse anche la banda per ricordare un uomo che è rimasto aderente alla sua terra, alle proprie radici e le ha rese albero.

R. Z.

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE
EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
Associata allo studio commercialista
Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

AUTOSCUOLA
F.lli CONTI
di PERNICENI e ASTORRI snc
PATENTI ABCDEF
20077 MELEGNANO
via Paolo Frisi 18
tel. 9834388

Condominio e locazione

A cura del geom. Antonio Palmisano

SFRATTI — NULLA OSTA PROVVISORIO VV.FF. — CONDONO EDILIZIO

Anche quest'anno gli interessati a problemi di case ed immobili avranno a che fare con le innumerevoli nuove introduzioni di leggi e decreti-legge; decreti legge su sfratti, proroghe di locazioni, benefici fiscali per l'acquisto della prima casa ecc. Sono ormai mesi che si trascinano il sarò sfrattato o no, oppure, sarà prorogata o no la locazione commerciale?

Di certo sappiamo che non mancano mai al loro appuntamento le crisi governative che in un qualche modo consentono di tirare il fiato non stressando i cittadini con diluvi di decreti emanati, scaduti, ripresentati, ricaduti, e ri-ripresentati o peggio con norme che fanno pagare al cittadino gli errori ed omissioni dello Stato, categoria a cui appartiene la Legge 818 /84 in materia di prevenzione incendi.

Proprio su quest'ultima il condomino, o meglio, l'amministratore del condominio (persona su cui incombe l'espletamento di queste pratiche) dovrà provvedere al recupero o al rinnovo dei certificati VV.FF. L'elenco, per quanto interessa direttamente gli immobili di civile abitazione ed i relativi proprietari o amministratori di condominio si ricava dal D.M. 16-2-82 ed è in sostanza questo:

— Impianti di riscaldamento superiori a 100.000 Kcal/h a combustibile solido, liquido o gassoso;
— autorimesse o boxes superiore al numero di nove;
— edifici destinati a civile abitazione con altezza in gronda superiore a 24 mt.;
— ascensori a servizio privati aventi corsa sopra il piano terreno di maggiore di metri venti, installati in edifici aventi altezza di gronda maggiore a 24 mt.

Ma il bello viene con l'introduzione della Legge 47 del 28 febbraio 1985 "norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive" meglio conosciuta come condono edilizio.

Il condominio ne è coinvolto parzialmente; sono infatti i piccoli proprietari i diretti interessati visto che, secondo le statistiche, la maggior parte degli abusi vengono commessi proprio all'interno degli edifici come opere di ristrutturazione o manutenzione. In sostanza chi ha modificato senza l'autorizzazione l'interno della propria abitazione demolendo pareti, aprendo porte, finestre o creando un bagno, deve presentare entro il 16 aprile (sembra che ci sia intenzione di prorogare il termine utile), una relazione con l'elenco dei lavori eseguiti evitando così di pagare multe o sanzioni penali; chi invece ha ampliato la superficie e di conseguenza il volume della sua casa (esempio creazione di tavernette, mansarde, cambio di uso di destinazione ecc.) dovrà chiedere il condono.

ASSOCIAZIONE PRO MELEGNANO

Primavera Melegnanese

PROGRAMMA

Domenica 28 aprile 1985
— Polisportiva C.S.M. - Incontro regionale di Judo alla palestra Centro Scout "Baden Powell".

Mercoledì 1 maggio 1985
— Sezione Comunale Cacciatori, F.I.D.C. - 12ª esposizione regionale canina di tutte le razze - ore 8, Parco Castello Mediceo.
— Moto Club « N. Boneschi »; Gara regolarità moto d'epoca sul circuito cittadino (Via S. Francesco; Via Pio IV, Viale Lazio, Via Campania).
— Circolo Artistico Melegnano - Mostra mercato di pittura, Via Senna.
— La Bocciofila Melegnanese: Inizio trofeo individuale di bocce all'italiana "Città di Melegnano" - 1° Campionato Melegnanese, Parco Castello Mediceo.

Sabato 4 maggio 1985
— « Ginnastica Melegnano '75 » - 1° Decennale di attività della Società - ore 21, Palestra Scuole Medie, Via Giardino.
— C.A.I. di Melegnano Sezione « F. e G. Bianchi » - ore 21, Teatro Agorà, serata della montagna con la partecipazione del coro C.A.I. di Sondrio.
— Moto Club « N. Boneschi »: Sala consiliare - ore 21, Commemorazione di N. Boneschi nel 50° della scomparsa.

LUTTI

Dopo aver sopportato con cristiana rassegnazione le conseguenze di una lunga malattia, è scomparsa la signora
LUCIA MONES in POZZI
Nel ricordarla, porgiamo al marito Luciano, alle figlie ed a Paolo, impegnato nel G.E.M. (Gruppo handicappati), le nostre più sentite condoglianze.

Mercoledì 3 aprile u.s. si sono svolti i funerali di
TERESA ROSSI
una delle più vecchie figure melegnanesi, che nel silenzio e nella riservatezza operò per il bene della nostra comunità.
Al fratello, alle nipoti e ai familiari le più vive condoglianze de "Il Melegnanese".

Abbigliamento
Tutta Moda
di MARZANI PIERANGELA
Troverete un vasto assortimento di:
Capi da cerimonia - Vestine comunione
Taglie forti - Abiti giovanili - Maglieria
Via Paolo Frisi, 9 - MELEGNANO - Telef. 98.35.028

TESTIMONIANZE SULLA RESISTENZA

Mercoledì 24 aprile 1985 - Cinema Teatro Sociale - ore 21

Il Comitato Unitario per le celebrazioni del 40° Anniversario della Liberazione organizza una serata diretta soprattutto ai giovani, nell'anno a loro dedicato, ma aperta a tutta la cittadinanza.

Il tema della manifestazione: "TESTIMONIANZE" raccoglie una serie di lettere di condannati a morte, di poesie sulla resistenza, canti patriottici, della resistenza partigiana e della montagna.

Partecipano le Corali della Scuola Media di Via Cavour, della Scuola Media Santa Caterina da Siena, della Scuola Media di Vizzolo Predabissi, di Santa Maria del Carmine, di San Giovanni Battista ed il Coro Rivelazione.

Sarà presente con la sua testimonianza il Sacerdote Don Attilio Melli, che è l'unico rappresentante del clero ancora vivente che in quegli anni guidò con l'esempio e l'azione la resistenza soprattutto del mondo giovanile.

E' auspicabile una larga partecipazione della cittadinanza, soprattutto govanile, per questa serata che vuole far conoscere ai giovani di oggi, quanto seppero realizzare quelli di ieri, per contribuire alla costruzione di un mondo che avrebbe dovuto essere migliore ma che per l'insorgere di nuovi egoismi ed incomprensioni, non è stato ancora realizzato. Da qui l'impegno delle nuove generazioni a proseguire con entusiasmo per la sua completa realizzazione perché non resti un sogno ed i sacrifici allora compiuti non siano stati vani.

MANIFESTAZIONI E GITE del C.A.I. Melegnanese

Sabato 4 maggio 1985 - Cinema Teatro Agorà ore 21

SERATA DELLA MONTAGNA

con la partecipazione del Coro CAI di Sondrio, reduce dai successi riscossi a Bormio in occasione dei Campionati Mondiali di sci alpino. Nell'intermezzo proiezione del documentario "Prima ascensione".
La manifestazione è inserita nel programma della "Primavera Melegnanese" patrocinata dalla Pro Melegnano.

Domenica 19 maggio 1985

GITA ESCURSIONISTICA AL RIFUGIO LUIGI ALBANI in Val di Scalve (mt. 1.939)

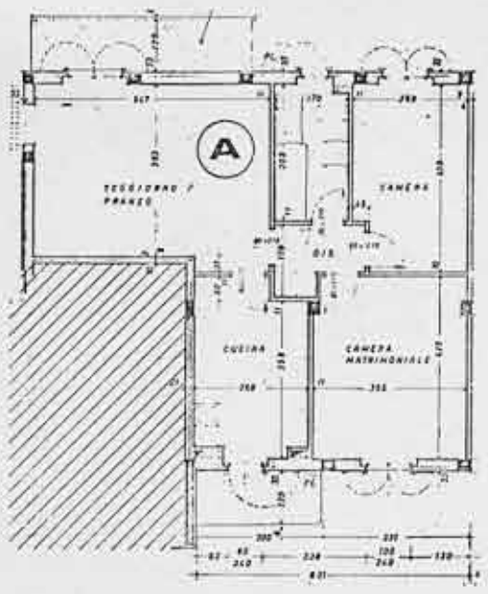
con il seguente programma:
ore 5,30 - Partenza da Melegnano - Piazza Matteotti.
ore 8,00 - Arrivo a Colere (mt. 1.017) - Salita al rifugio in circa ore 2,30 per sentiero. Possibilità di accesso con seggiovia. In tale caso il percorso su sentiero è di poco superiore alla mezz'ora. Il ritorno è previsto per le ore 21 circa. L'equipaggiamento deve essere quello di alta montagna.

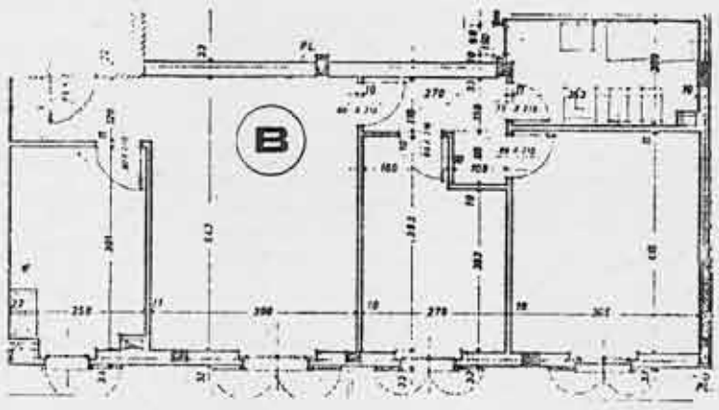
Informazioni ed iscrizioni presso la sede della Sezione in Via XXIII Marzo, 27 nei seguenti giorni:
domenica dalle ore 10,30 alle ore 12
martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23
e presso il negozio di articoli sportivi Giocia Sport in Melegnano - Galleria Roma.

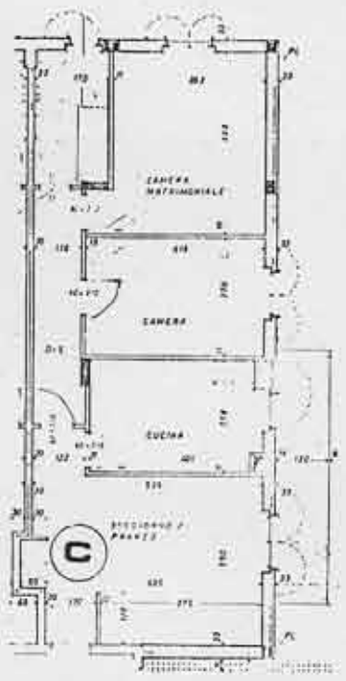
Calendario delle prossime trasmissioni della rubrica "Lassù sui monti"

a Radio Melegnano (MHz 92,05 MF) martedì 30 aprile, 14 e 28 maggio 1985.

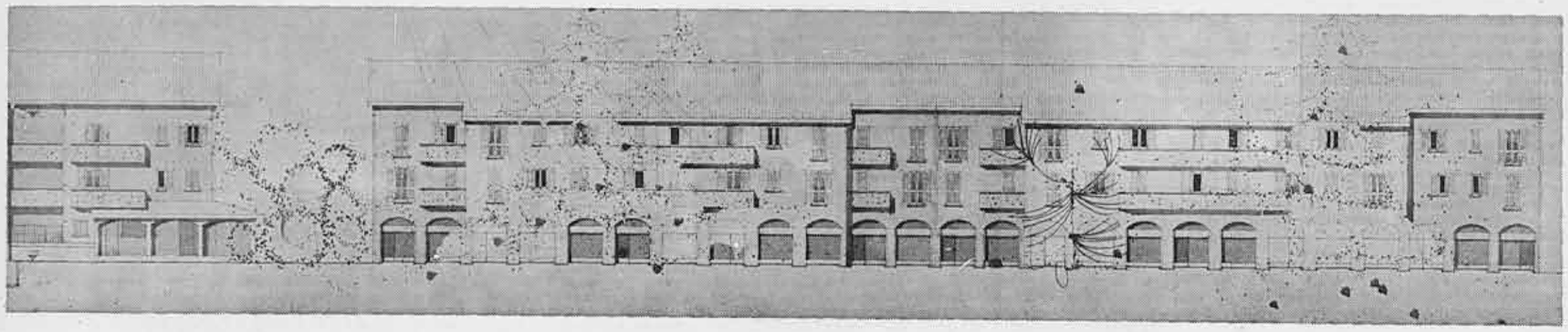
VIZZOLO PREDABISSI (MELEGNANO)
"RESIDENZA CALVENZANO"
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE E COMMERCIALE
APPARTAMENTI TIPO A - B - C
3 LOCALI + SERVIZI + CANTINA
MUTUO FONDIARIO - DILAZIONI DI PAGAMENTO
PREZZI BLOCCATI - MUTUO PRIMA CASA A TASSO AGEVOLATO
IVA 2%







INOLTRE DISPONIBILITA' DI UFFICI, NEGOZI E MAGAZZINI
VISITE IN CANTIERE TUTTI I GIORNI



VENDITA DIRETTA DAL COSTRUTTORE AL PRIVATO

UFFICIO VENDITE IN LUOGO: VIZZOLO PREDABISSI - PIAZZA G. PUCCINI, 16 - TELEF. (02) 98.38.836 / 7
ORARI DI APERTURA: DAL LUNEDI' AL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE ORE 14.30 ALLE 19

LO SPORT - LO SPORT - LO SPORT - LO SPORT

Altra sconfitta della MELEGNANESE

Sconfitta anche sul terreno della Sestese, la Melegnanese ha perso quasi tutte le speranze di evitare la retrocessione. Cagliero e Montanaso pareggiando tra di loro, Sangiulianese e Santacristinese, vittoriose, hanno creato una situazione svantaggiosa alla nostra compagine (è improbabile infatti che nelle rimanenti 5 gare i ragazzi di Cavalli possano recuperare 5 punti a Cagliero e Montanaso)!

Immutata la situazione nell'alta classifica: Luisiana e Borgolombardo sono uscite vittoriose rispettivamente con Lodivecchio e San Colombano.

Ecco i risultati delle gare del 14 aprile: Sestese-Melegnanese 3-0; San Colombano - Borgolombardo 0-1; Excelsior V. - Santacristinese 1-2; Quinto Stampi - Brembio 2-1; Sergnano - Chignolese 2-0; Luisiana - Lodivecchio 1-0; Montanaso - Cagliero 2-2; Sangiulianese - San Bernardo 2-1.

CLASSIFICA

Luisiana p. 40; Borgolombardo 37; Sestese 33; Lodivecchio 31; Sergnano e S. Colombano 26; Q. Stampi 24; Brembio, Excelsior, S. Giulianese, Santacristinese 22; San Bernardo 21, Cagliero, Montanaso 20, Melegnanese e Chignolese 16.

Da recuperare: San Bernardo-Borgolombardo.

SESTESE 3
MELEGNANESE 0

Primo tempo equilibrato e senza reti. All'inizio della ripresa il melegnanese Antignano manca a porta vuota la segnatura. Al 55' rigore (regalato) alla Sestese e rete di Corti. Al 66' Pavelli serve (sbagliando naturalmente) a metà campo un pallone ad un avversario e procura il raddoppio dei locali (realizzatore Ramaioli). Demoralizzati i melegnanesi subiscono un altro gol al 76' (Pedrazzetti).

MELEGNANESE: Salvà, Giuliani, Sordelli, Sicoli, Sfondrini, Arici, Bologna (46' Migotto), Spoldi, Pavelli (80' Pirotta), Tonani, Antignano. Allenatore: R. Cavalli. Arbitro: Cerri di Abbiategrasso.

SETTORE GIOVANILE

Giovanissimi

La Melegnanese ha pareggiato (0-0) con la Sestese a Riozzo e poi sul campo della capolista Locate (2-2).

Esordienti

La Melegnanese ha concluso in parità (0-0) anche la trasferta sul campo del Borgolombardo.

Pulcini

Buon esordio della Melegnanese che si è imposta nettamente sulla Mombrettese B per 6-1. Realizzatori per la Melegnanese: Mior (4) e Civardi Primo (2).

Oleotti Virgilio

UNDER 19

MELEGNANESE 1
FIORENZUOLA 1

Piacevole incontro concluso giustamente in parità. Entrambe le segnature nel primo tempo: al 21' gli ospiti vanno in vantaggio con il sedicenne centravanti. Al 44' pareggio melegnanese ad opera di Spinelli, derivato da una punizione di Esposti (pallone parato dal portiere e non trattenuto).

Nella ripresa gli ospiti si sono fatti minacciosi inizialmente, ma il finale è stato di marca melegnanese.

MELEGNANESE: Bertolotti, Testa, Strecapede, Cambielli, Morelli, Premessi, Esposti, Galantini, Vicini, Bassi, Spinelli. Allenatore: Pedrazzini Marco.

Albina Pedrazzini

Parità nella partitissima tra Serenella e Pro Melegnano

La Pro Melegnano supera l'ostacolo Serenella e continua la corsa verso il traguardo finale. Con questo ulteriore risultato positivo i melegnanesi aggiungono un altro mattone alla lunga piramide di punti conquistati in questo campionato, oltre a rimanere imbattuti in trasferta dal lontano torneo 1981/82.

L'atteso incontro tra le due grandi del girone non ha modificato la situazione di classifica; quindi decisione rinviata alle prossime gare.

I giocatori di ambedue le squadre sentivano in modo particolare l'atteso incontro tanto da non esprimersi al meglio delle loro capacità. I padroni di casa hanno giocato un incontro prevalentemente offensivo, senza però mai scoprirsi in difesa, mentre gli ospiti biancorossi si difendevano con ordine, replicando con rapidi contropiedi. In uno di questi raffreddavano il numeroso pubblico di parte sangiulianese allorché al 20' il centravanti Troiano calciava a colpo sicuro un bolide a fil di palo alla sinistra del portiere locale, a pochi passi dalla porta.

Visto l'andamento del gioco espresso dalle due compagini in campo, il risultato di parità è sostanzialmente giusto.

Contro la Card San Donato i melegnanesi hanno disputato una buona gara nonostante che il terreno fosse al limite della praticabilità per la poggia caduta abbondantemente durante la notte. Il risultato finale di uno a zero non rispecchia totalmente i valori espressi in campo, tanto che alla fine della partita è rimasto dell'amaro in bocca ai ragazzi di mister Prinelli, anche se i sandonatesi non sono rimasti alla finestra a guardare.

Alla fine della gara giocatori e pubblico sono andati a festeggiare la Pasquetta.

☆ ☆ ☆

lunedì 8 aprile

A.C. PRO MELEGNANO 1
S.C. CARD SAN DONATO 0

Marcatore: Migli al 50'. Arbitro: signor Paveri di Lodi.

Pro Melegnano: Rossi, Maestri, Frasi, Migli, Gallieni, Peviani, Fumagalli (dal 60' Guazzi), Cagni, Troiano (dal 72' Colombo), Lupi, Speriani. Allenatore: signor Prinelli.

Card. San Donato: Basili, Riboni, Abbondio, Pea Alessandro, Fasoli, Maritati, Caroleo, Palazzolo, Dragoni (68' Pea Angelo), Sanesi, Gallorini. Allenatore: signor Ricciuti.

☆ ☆ ☆

domenica 14 aprile

S.S. SERENELLA 0
A.C. PRO MELEGNANO 0

Espulso per proteste all'86 Condomitti. Arbitro: signor Boles di Secugnago.

Serenella: Montillo, Condomitti, Fabbro, Antolino, Barletta, Gambarini, Boccalari, Sciancalepore, Pernisco Luigi, Cazzaniga, Cantatore. Allenatore: signor Pernisco Francesco.

Pro Melegnano: Rossi, Maestri, Codari (60' Fumagalli), Frasi, Guazzi, Peviani, Vitali, Cagni, Lupi, Migli, Troiano (70' Savioli). Allenatore: signor Prinelli.

RISULTATI

martedì 2 aprile (recupero)
Zivido - Riozzese 0-0.

lunedì 8 aprile
Serenella - Riozzese 2-1; Pro Melegnano - Card San Donato 1-0; Carpianese - K2 Caselle 2-1; Villatavazzano - Mairanese 4-2; Zivido - Comunali San Donato 4-0; Viboldone - Borgo Est (non disputata. Si recupera il 1° maggio prossimo).

giovedì 11 aprile (recupero)
Carpianese - Villatavazzano 1-2.

domenica 14 aprile
Comunali San Donato - Riozzese 3-1; Serenella - Pro Melegnano 0-0; Card San Donato - Carpianese 1-1; K2 Caselle - Viboldone 10; Borgo Est - Villatavazzano 0-1; Mairanese - Zivido 1-1; Cerro al Lambro - Valera Fratta 1-2.

CLASSIFICA
(al 14 aprile 1985)

Serenella punti 37; Pro Melegnano 36; Villatavazzano 26; Carpianese 24; Valera Fratta 23; Riozzese e Zivido 21; Viboldone 19; Card San Donato e K2 Caselle 18; Comunali San Donato 16; Borgo Est 15; Mairanese 11; Cerro al Lambro 9.

N.B. - Riozzese, Borgo Est, Valera Fratta e Viboldone due partite in meno. Pro Melegnano, K2 Caselle, Mairanese, Card San Donato, Carpianese e Cerro al Lambro una partita in meno.

Giovanni Caperdoni

F.I.G.C. C.O.N.I.

L'A. C. PRO MELEGNANO CALCIO
indice una

LEVA CALCISTICA

per i nati negli anni 1967 - 68 - 69 - 70 che intendono praticare il gioco del calcio. Gli interessati sono pregati di presentarsi presso il campo del Centro Giovanile, muniti di indumenti di gioco, sabato 27 aprile 1985, alle ore 17,30.

Il Consiglio Direttivo

L'USOM batte l'Oriese e continua la corsa al primato

Seconda Cat. - Girone S

Con due splendidi successi l'USOM raggiunge la vetta della classifica del girone S della II categoria in solitudine.

A Somaglia l'USOM è andata con l'intento di fare risultato pieno e ci è riuscita, perché solo il risultato pieno le avrebbe permesso di scrollarsi di dosso almeno una delle due rivali, visto che dovevano scontrarsi loro sul campo dell'Oriese. Il risultato è stato di parità favorendo l'USOM che le ha superate di una lunghezza.

A sfavore dell'USOM rimane solo il fatto che le due rivali hanno entrambe una partita da recuperare il giorno 25 aprile: Borgo S. Giovanni-Oriese e Alpina-Casalpusterlengo.

Al centro giovanile ospite dell'USOM è l'Oriese. Il big match è magistralmente vinto dai biancorossi melegnanesi che respingono l'attacco dei quotati rivali facendoli retrocedere di tre punti, anche se hanno una gara in meno sempre da giocare. La partita di cartello tra USOM-Oriese ha richiamato un numeroso pubblico sugli spalti del Centro Giovanile, che con il suo civile tifo ha contribuito molto alla vittoria dell'USOM. Il prossimo turno l'USOM è ospite del Graffignana e poi il 28 aprile ospiterà il Casalpusterlengo e sarà un'altra prova d'appello per l'USOM.

RISULTATI

domenica 7 aprile
SOMAGLIA 0
USOM 1
Rete di Peroni Silvano.

☆ ☆ ☆

domenica 14 aprile
USOM 1
ORIESE 0
Rete di Camarra.

CLASSIFICA

USOM p. 38; Casalpusterlengo 37; Oriese 35; Watt 31; Cavenago e Frassati 28; Virtus Maleo 24; Borgo S. Giovanni 23; Codognese 22; S. Biagio 20; Turano 19; Graffignana 18; Somaglia e Vidardo 15; Alpina 13; Salerano 12.

Under "20"

Nelle ultime due partite l'Under 20 dell'USOM ha ottenuto tre punti riscattando in parte le opache prestazioni del girone d'andata. La squadra è migliorata notevolmente in tutti i reparti ed esprime un buon calcio, anche se fatica nelle conclusioni a rete, perché costretta a continui cambiamenti di formazione.

RISULTATI

lunedì 8 aprile
USOM 4
SPINESE 1
Reti: Raimondi, Gallotta, Esposti e autorete.

domenica 14 aprile
BORGOLOMBARDO 1
USOM 1
Rete di Cremonesi.

CLASSIFICA

Watt p. 33; Libertas Lodi 32; Pantigliate 30; Sestese 29; Luisiana 26; S. Colombano 23; Borgolombardo 21; Stella Rossa 19; Spinese 18; USOM e Azzurra 17; Pianenghese 15; Montanaso 13; Card S. Donato 5.

SETTORE GIOVANILE

Gli Allievi e i Giovanissimi dell'USOM sono in buona posizione di classifica a dimostrazione della qualità del settore. Per i Giovanissimi la classifica rispecchia i valori anche se all'inizio di campionato ci hanno un po' illusi, mentre gli Allievi hanno alternato qualche prestazione sotto tono perdendo punti importanti ai fini della classifica. Gli Esordienti continuano nella loro serie positiva; a questo punto possono già contare di avere vinto il rispettivo campionato avendo superato l'ostacolo della Riozzese. Rimangono due partite che sulla carta non dovrebbero creare problemi: Stella Rossa a Melegnano e Triginto in trasferta. A due giornate dal termine guidano la classifica imbattuti e meglio di così non si può essere.

Allievi

RISULTATI

lunedì 8 aprile
PRO PAULLO 4
USOM 3

☆ ☆ ☆

domenica 14 aprile
USOM 1
PANTIGLIATE 0

CLASSIFICA

Union Mulazzano p. 32; Locate 27; USOM 26; Pro Paullo 25; Riozzese e Settalese 22; Dresano e Pantigliate 19; Sestese 16 Zivido 15; Villatavazzano 7; Or. Zelo 4.

Giovanissimi

RISULTATI

sabato 6 aprile
USOM 1
MOMBRETTESE 0

☆ ☆ ☆

sabato 13 aprile
RIOZZESE 1
USOM 0

CLASSIFICA

Locate p. 35; Riozzese 32; Melegnanese 29; USOM 27; Zivido 22; Sestese, S.G.B. Giardino e Borgolombardo 18; Mombrettese 16; Carpianese 12; Trigintese 5; Colturano 0.

Esordienti

RISULTATI

sabato 6 aprile
USOM 4
SESTESE 0

☆ ☆ ☆

sabato 13 aprile
RIOZZESE 0
USOM 2

CLASSIFICA

USOM p. 33; Locate 32; Mombrettese 24; Melegnanese 20; Riozzese 19; Borgolombardo e Stella Rossa 16; Sestese 12; Zivido 10; S.G.B. Giardino 9; Trigintese 7.

Pulcini

Sabato 13 aprile ha avuto inizio il torneo riservato alla cat. Pulcini organizzato dalla FIGC comitato di Lodi. L'USOM ha esordito a S. Zenone contro la locale squadra ottenendo il successo di misura con rete di Asti.

P. Barbieri

Abbonarsi

a Il Melegnanese significa assicurarsi lo invio a mezzo posta dei quindicinale, significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi di Melegnano e dei centri limitrofi, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.
Per abbonarsi basta inviare la quota di Lire 12.000 e l'indirizzo preciso alla redazione o a uno dei seguenti punti di raccolta:
— Buona Stampa - via Paolo Frisi;
— Buona Stampa - presso chiesa del Carmine;
— La Bottega del caffè - via Roma;
— Colorificio melegnanese - via Castellini;
— Centro di ginnastica medica - vicolo Monastero.
— Elettrod. Ausano Crotti - via Zuavi.

PRIMO TROFEO IMPRESA EDILE SATURNIA

Il Pedale Melegnanese conquista la vittoria

Domenica 14 aprile si è svolta la gara ciclistica per esordienti della classe 1971, «1° trofeo Impresa Edile Saturnia", organizzata dalla società sportiva G.S. Vizzolo Coop, in collaborazione con i negozianti di Piazza Puccini - Vizzolo Predabissi.

Il percorso effettuato è stato: Vizzolo Predabissi, Madonnina di Dresano, bivio Casalmaiocco, Vizzolo Predabissi, da ripetersi sei volte per un totale di chilometri 30.

Ha tagliato il traguardo per primo il numero nove

del Pedale Melegnanese, Silvano Cavagnoli, vittoria consolidata da tre arrivi volanti precedenti.

Il vincitore è un atleta bene preparato sotto tutti i punti di vista; ha vinto nettamente sui 44 esordienti partecipanti alla gara, distaccando il secondo classificato, Walter Paitoni, di ben 30".

Ordine di arrivo:

1° Silvano Cavagnoli (Pedale Melegnanese); 2° Walter Paitoni (U.C. Sangiulianese); 3° Leone Raimondi (Pedale Graffignanino); 4° Ivan Cerioli (Pedale Graffignanino); 5° Riccardo Rando (U. C. F.I.M.S.A.). Seguono Cristian Suzani, Claudio Salvaderi, Dario Toni, Gian Luca Bergamaschi e Luciano Consolazio.

Il "1° trofeo Impresa Edile Saturnia" è stato vinto dal Pedale Graffignanino, società che ha piazzato più corridori nei primi cinque classificati.

Antonio Palmisano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

«SAGGIO DEL DECENNALE»

La Ginnastica Melegnano 75 compie dieci anni di vita

OSPITI D'ONORE L'OLIMPIONICA GIULIA STACCIOLI E ANNALISA BIANCHI

Nel mese di maggio prossimo e precisamente il 23, la Ginnastica Melegnano 75 compie dieci anni di vita e di attività sportiva.

Per tale ricorrenza questa Società ha voluto dare particolare risalto promuovendo una manifestazione che radunerà in una serata tutti gli istruttori e allievi che hanno fatto parte della Società dalla sua nascita ad oggi.

La manifestazione, che si inserisce nell'ambito della Primavera Melegnanese, è intitolata "Saggio del Decennale" ed avrà luogo a Melegnano la sera del 4 maggio p.v., presso il palazzetto delle Scuole Medie "Paolo Frisi" di Via Giardino, con inizio alle ore 21.

Ospiti d'onore l'olimpionica Giulia Staccioli, finalista a Los Angeles e ai Campionati Europei di Vienna, e l'azzurra Annalisa Bianchi componente la squadra Italiana agli Europei, le quali si esibiranno nelle varie prove di ginnastica ritmica sportiva.

La serata sarà imperniata sul saggio dimostrativo degli Allievi dei corsi 84/85 delle Sezioni di Melegnano, Vizzolo Predabissi, Riozzo di Cerro al Lambro e di San Donato Milanese.

Nella stessa serata verranno proiettate alcune immagini audiovisive che ricorderanno momenti significativi della vita sportiva della Società.

A conclusione della serata verranno consegnati riconoscimenti agli ex istruttori e allieve che hanno dato lustro all'attività agonistica del passato, e premi di merito sportivo a tutti gli istruttori e allievi ancora in attività.

Tutta la cittadinanza è invitata alla manifestazione. Ingresso libero e gratuito.

GRUPPO PESISTICO MELEGNANO

I RISULTATI DELLA PRIMA GARA SEZIONALE

La sera di venerdì 29 marzo si è tenuta la prima gara sociale del Gruppo Pesistico. Il capo carismatico del G.P.M., Rino Bandierali, ha definito la competizione come un « ottimo incentivo » per tutti i giovani del sodalizio che, in buona parte, hanno avuto qui la loro prima esperienza agonistica.

Perciò, per non snaturarne i contenuti, non vi hanno preso parte i "selezionati" per i campionati italiani, detentori di numerosi records nazionali.

Nei piuma vittoria per Arturo Ferrari (120 squat / 70 panca / 130 stacco. Totale 320 Kg.), che non nascondeva la propria sorpresa.

Conferma di Ambrogio Brambilla al secondo posto; terzo per Vito Martino (che così è riuscito comunque a smentire la propria fama di eterno secondo); quarto posto a "Mezzo Etto" Delle Donne, ancora una volta tradito da un eccessivo nervosismo; quinto Giuseppe Ricchioni e sesto Franco Carriero che ha comunque eguagliato il proprio record italiano di panca (120 Kg.).

Nei "fino a 75 Kg." si è registrata la maggior sorpresa della serata. Valerio Rossi, che si allena da soli due mesi, ha conquistato il primo posto, la migliore prestazione assoluta della gara (stacco 215 Kg.), e il minimo di qualificazione ai campionati italiani addirittura per la categoria superiore. Un risultato di prestigio in assoluto. Secondo posto per Battista Zanin, frenato da un infortunio ad una mano; terzo Armando Forlani; quarto Antonio Maturo e quinto Giovanni Turle.

Nei "fino a 82,5 Kg. bel successo per Roberto Fuini con 450 Kg. complessivi; secondo il giovanissimo "Lele" Carrera; terzo Bellomo e quarto Rampoldi.

Nella massima categoria (per l'occasione denominata categoria "Belve"), ottima conferma del sempre più bravo Mangiapanettoni, detto anche Manca Maurizio, con 450 Kg.; secondo l'ugualmente bravo Alfredo Guida, a cui sfavore ha giocato il nervosismo che non gli permette di esprimersi al massimo in gara; terzo il solito Tindaro La Monica, colpito dal riacutizzarsi di un vecchio infortunio, che gli impedirà di prendere parte ai campionati nazionali di resistenza su panca dove vantava ampie possibilità di successo.

PALLAVOLO FEMMINILE

NUOVA VITTORIA DEL RIOZZO NEL TORNEO QUADRANGOLARE

Il torneo — categoria Libere — organizzato dalla Polisportiva C.S.M. nell'ambito della "Primavera Melegnanese", si è svolto presso la palestra di Viale Lazio con le seguenti fasi:

ELIMINATORIE

sabato sera, 30 marzo

Nel primo incontro si è visto il Riozzo battere velocemente per 3 set a 0 il Vizzolo che, pur opponendo una strenua resistenza, ha dovuto soccombere davanti ad un Riozzo molto deciso e con un gioco di squadra coordinato ed efficace.

L'altro incontro, C.S.M. - Dresano, è stato molto vivace e le dresanesi, con un preciso gioco di squadra, l'hanno spuntata per 3 set a 1 mentre le ragazze del C.S.M. hanno contribuito a rendere piacevole la partita con il loro impegno ed affiatamento.

La graziosa simpatia delle giocatrici ha mantenuto tranquilla l'atmosfera in campo.

FINALI

domenica mattina, 31 marzo

La disputa per il terzo e quarto posto tra le due perdenti: C.S.M. e Vizzolo, è stata di breve durata ed ha prevalso il C.S.M. per 3 set a 0.

Il secondo incontro per il primo e secondo posto è stato vinto dal Riozzo sul Dresano per 3 set a 0 dopo una partita molto combattuta. Entrambe le squadre hanno dimostrato gioco efficace e abbastanza coordinato, ma il Riozzo, ancora una volta, ha dimostrato la propria abilità in campo e così ha conquistato il primo posto in classifica.

Una nota divertente: l'orologio di colei ch avrebbe dovuto fare da secondo arbitro era ancora regolato sull'ora solare... con tutte le relative conseguenze!

Al termine degli incontri il vice presidente della Polisportiva C.S.M., Nunzio Costanzo, ha distribuito medaglie e diplomi alle squadre partecipanti in base alla classifica raggiunta.

Elisa Gazzola

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile: **Ercolino Dolcini**
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Codice Fiscale 04463580151
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità: Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 600 (arretrati L. 1200). Abbonamento annuo L. 12.000. Per abbonamenti: Buona Stampa - Via P. Frisi 1; Buona Stampa - Chiesa del Carmine; Bottega del Caffè - Via Roma 22; Colorificio Melegnanese - Via Costellini 17; Centro Ginnastica Medica - Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Ausano Crotti - Via Zuavi - Melegnano.

Tipografia FABBIANI
Melegnano - Tel. 98.34.850

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

CALZATURE
MADRAS
FERRARIO
LOTTO SPORT
PRIMIGI
KICKERS
CHICCO
PETER FLOWERS
PAKERSON

BORSE
MACCHI
BARBARA

PASSERINI
VIA ZUAVI 18 MELEGNANO
TEL. 98.34.436

CENTRO COMMERCIALE MELEGNANO EST • VIA TURATI

NEGOZI SU DUE PIANI VERAMENTE DEGNI DI ATTENZIONE PERCHÉ DOTATI DI AMPIO PLATEATICO ED ADEGUATO PARCHEGGIO PRIVATI

— Impianti e servizi d'avanguardia centralizzati debitamente sezionati per calcolo consumi singoli
— Aria condizionata - Filodiffusione - TV - Ascensori
— A scelta metrature da mq. 50 a mq. 1000
— Possibilità di affitto da mq. 100 in su
— Pagamenti personalizzati anche con facilitazioni

UNICO PUNTO DOVE PUOI OSSERVARE RESTANDO SEDUTO IN MACCHINA SENZA ESSERE DISTURBATO E SCEGLIERE DI ACQUISTARE SENZA PERDERE TEMPO

INFORMAZIONI ED APPUNTAMENTI IN LUOGO PRESSO L'UFFICIO VENDITE - TEL. 02-9834659

VIA TURATI N°9-11-13-15-17-19
JOLLY RESIDENCE

LA NUOVA BOUTIQUE DEL PROFUMO, DELLA COSMESI, DEL BIJOU
TABATA
MELEGNANO - JOLLY RESIDENCE
VIA TURATI N. 9 - TELEFONO (02) 98.37.374

La femminilità e la bellezza prendono vita dalla tua cura.

La profumeria

TABATA

ti può aiutare a scegliere i prodotti più indicati alle tue esigenze proponendoti inoltre il meglio della bigiotteria italiana e francese

LA NUOVA BOUTIQUE DEL PROFUMO, DELLA COSMESI, DEL BIJOU
TABATA
MELEGNANO - JOLLY RESIDENCE
VIA TURATI N. 9 - TELEFONO (02) 98.37.374